ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmà . . . L. anno 18, sem. 10, trim. 5 — 20, 11, 6
Europa, e paesi dell'Unione postale . . . 37, 20, 10 — 44, 24, 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmà . . . L. anno 20, sem. 11, trim. 6 — 22, 12, 7
Europa e paesi dell'Unione postale . . . 44, 24, 12 — 50, 26, 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 18 Settembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 18 Settembre 1898 — Num. 258

ROMA, 17 settembre 1898

La regina-reggente di Spagna ha firmato la legge, in mezzo a tante e così vivaci discussioni, approvata dai due rami delle Cortes, che autorizza il governo spagnuolo a fare agli Stati Uniti cessioni territoriali. La Commissione mista che deve procedere alla stipulazione definitiva del trattato di pace potrà dunque porsi sollecitamente all'opera, nessuno impedimento legale opponendosi più ch'essa funzioni. Compirà essa in breve tempo il compito suo? Questo compito, in realtà, non è facile: ma essa non si troverà di fronte ad ostacoli seri per quanto riguarda Cuba e Portorico, e le altre stipulazioni secondarie dei preliminari. Divergenze fra la Spagna e gli Stati Uniti non possono sorgere che per quanto riguarda le Filippine, e queste potrebbero anche essere sostanziali e molto serie.

Possono queste divergenze essere tanto serie da giustificare timori di ostilità? Il generale Wheeler, interrogato in proposito avrebbe espresso il parere che la guerra non debba considerarsi come assolutamente terminata. Secondo un telegramma da Decatur (Alabama) lo stesso Mac Kinley sarebbe di questo avviso non avendo egli «alcuna fiducia nella Commissione della pace, che non crede capace di risolvere le divergenze esistenti fra la Spagna e gli Stati Uniti a proposito delle Filippine.» Ma il generale ed il presidente esagerano, evidentemente, per impressionare i delegati spagnuoli e rendere più audaci i delegati degli Stati Uniti. Non sappiamo indurci a dare alcun significato alla dichiarazione del Wheeler ch'egli deve «tornare al suo posto» o che «in verità» si aspetta «di essere richiamato in servizio attivo.» Non è infatti, possibile supporre che il governo di Washington sia seriamente preoccupato della possibilità che la Spagna dia nuovamente di piglio alle armi per conservare la sua sovranità sulle Filippine.

A parte lo stato di prostrazione in cui la Spagna si trova — non soltanto per effetto dei rovesci patiti, ma anche per virtù dell'atonismo della sua politica interna — come mai potrebbe il governo spagnuolo cedere di bel nuovo ad una tentazione bellicosa, mentre, a parte il gruppo delle Visayas che sono rimaste fedeli alla madre patria, tutto il resto dell'arcipelago delle Filippine può già considerarsi fin d'ora come effettivamente perduto e l'unico quesito da risolversi appare questo: se vi debba essere organizzato un Governo indipendente, o se vi debba esercitare dominio diretto, mascherato di protettorato, il governo federale degli Stati Uniti? Ma per quanto si possa prevedere fin d'ora che, in ultimo, finirà col prevalere l'opinione degli Stati Uniti, sia rispetto agli effetti della capitolazione di Manilla, avvenuta posteriormente alla firma dei preliminari di pace, sia rispetto alla organizzazione del Governo nell'arcipelago non è meno vero che questa delle Filippine è una questione scabrosa, che potrà far durare il lavoro della Commissione più di quanto non sia necessario per la quiete interna della penisola. E questo è il vero pericolo.

Dal punto di vista internazionale sembra ormai assodato che nessuna potenza nè europea nè asiatica è disposta ad assecondare la Spagna nelle sue interpretazioni limitatrici delle pretese degli Stati Uniti, per quanto a rigor di termini esse siano fondate in diritto. Ogni modificazione della carta asiatica sembra ad ogni potenza una buona occasione per pretendere nuovi vantaggi per sè; di qui l'abbandono in cui tutti lasceranno la Spagna. Noi abbiamo anzi veduto qualche cosa di peggio: non abbiamo udito l'Inghilterra per bocca dello Chamberlain aizzare il movimento annessionista che, alla vigilia dei lavori della Commissione per la pace, si è fatto in America più forte che mai? Nel Giappone è grande il timore per le conseguenze dell'annessione delle Filippine agli Stati Uniti. E si intende. Con le Filippine e con l'Hawai essi sarebbero padroni della chiave del Pacifico; ma il *Nippon* di Yokohama premesso questo non sa suggerire altro rimedio che un'alleanza colla Gran Brettagna e con gli Stati Uniti: un modo come un altro di mettere avanti pretese di compensi.

E' vero che telegrafano da Pechino al *Reuter Office*, che il conte Ito, è andato a Tien-Tsin per trattare di un'alleanza offensiva e difensiva fra il Giappone e la China; ma non ci sembra questa l'ora propizia ad un simile disegno, adesso che l'unico dissidio fra le potenze è sostanzialmente questo: vedere chi può meglio spogliare il figlio del celeste impero di autorità e di territorii. Noi ci troviamo in realtà di fronte ad un puro e semplice dissidio ispano-americano; sicchè, ridotta a questi semplici termini, la soluzione della questione delle Filippine dipende tutta dal grado di onestà politica degli Stati Uniti e dalla intensità dei loro appetiti imperiali.

La scuola industriale e commerciale

Abbiam dato già un breve sunto del bel discorso pronunziato a Torino dall'on. Colosimo, ed abbiamo favorevolmente commentato ciò che egli, molto opportunamente, ha detto sull'insegnamento industriale e commerciale in Italia.

Bene a ragione l'egregio uomo ebbe a notare che ordinandosi una *Mostra delle scuole* alla Esposizione torinese s'era praticamente dimostrato il divisamento di dare un saggio del progresso avveratosi in Italia in breve volger di tempo, aggiungendo che oltre cento sono le scuole, le quali hanno preso parte alla Mostra e che gli oggetti esposti fanno fede del cammino lusinghiero da noi percorso negli ultimi anni.

«Voi vi convincerete — osservò l'onorev. Colosimo — che il progresso è costante e che il risveglio è generale sol che pensiate alle origini di questo Congresso, al luogo dove l'iniziativa sorse, a quello dove essa in questi giorni avrà proficuo esplicamento, agli altri paesi, alle regioni che fecondando l'idea risposero all'appello, e qui sono rappresentate.

«Firenze, forte delle sue tradizioni, istituì nel 1847 la prima scuola di *mestieri*, e Torino non seconda mai nelle iniziative ardite, istituì nel 1848 le scuole tecniche operaie di San Carlo: ma fu solo nel 1869, quando il grido delle Camere di commercio riunite in Congresso e chiedenti Scuole speciali per gli operai commosse il cuore di Quintino Sella, che fu possibile creare in Biella la scuola professionale, in quella Biella già fiorente per l'industria delle stoffe in lana, delle tele, dei mobili.

«Da quell'epoca ad oggi si è fatto molto cammino, sì che le scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio nel 1882-83 poterono salire a 136 con 16,271 alunni; nel 1891-92, a 178 con 26,692 alunni, e in quest'anno decorso 1896-97, finalmente, le scuole hanno raggiunto il numero di 206, con 31,848 alunni, senza dimenticare numerose altre istituzioni congeneri fondate per ardita iniziativa di Enti locali e di privati da essi mantenuta.

«Da Napoli dond'è venuta la proposta di questo Congresso, ispirandosi alla parola augusta del capo dello Stato, da Napoli che racchiude nel suo Museo artistico industriale tanto progresso continuo vivificato dal genio di Domenico Morelli e Filippo Palizzi, fonte perenne di insegnamento e di progresso alle officine per la ceramica, per l'oreficeria, per l'ebanisteria, sì che nella sua facciata ha potuto far rivivere l'arte di Luca della Robbia, e nelle sale del Vaticano ha potuto assidersi a fianco del genere umano.

«A Torino che è fiera del suo *Museo industriale italiano*, perchè fu il primo, sotto le grandi ali della mente di Galileo Ferraris, ad iniziare il corso superiore di elettrotecnica, richiamando da tutte le provincie della penisola ingegneri per assistere alle lezioni del sommo che scoprìva il campo rotante ed ora continua nelle sue nobili tradizioni mercè l'opera e le cure sapienti del suo benemerito presidente, on. Frola.

«A Venezia, che nello storico palazzo dei Foscari, concesso dalla munificenza del Comune, vede crescere e prosperare rigogliosa la *Scuola superiore di commercio*, alla quale il suo intelletto di italiano e di artista consacra diuturnamente l'on. Pascolato, lieto di constatare i progressi che si riscontrano costanti e dal collocamento degli alunni, dai risultati della classe magistrale, dalle posizioni eminenti che negli uffici consolari occupano i giovani i quali hanno percorsa la carriera del consolato.

«a Firenze madre e culla dell'arte;

«a Vicenza, che deve ad Alessandro Rossi la *Scuola industriale*, esempio ed orgoglio di tutto il paese;

«a Roma; dovunque da un capo all'altro della penisola il risveglio è sensibile, la speranza di progresso continuo è grande e fondata, sì che noi non dispesiamo, dopo i voti che questo illuminato Congresso emetterà, di poter dare assetto definitivo alle scuole, le quali, secondo il pensiero nostro, debbono mirare a fornire all'industria un personale direttivo ed operaio tecnicamente istruito all'esercizio di essa; debbono intendere a preparare operai istruiti in guisa da migliorare e perfezionare i mestieri e le arti più usuali che si esercitano sul luogo ove la scuola ha sede; debbono infine favorire (col preparare le maestranze adatte) lo sviluppo delle piccole industrie locali, le quali, specialmente dove la forza motrice con le moderne applicazioni dell'elettrotecnica potrà aversi a buon mercato, costituiranno in tempo non lontano una nuova ed attesa fonte di ricchezza nazionale.»

Or questa rassegna rapida è certo confortante, e non può essere che sprone a uomini come quelli ora preposti al ministero di agricoltura industria e commercio, per fare che il progresso sempre più si accentui e produca i risultati pratici che tutti invochiamo.

Una pubblicazione molto importante fatta appunto a cura di quel ministero quasi ad illustrare le conquiste fatte finora sul terreno dell'insegnamento industriale e commerciale in Italia ed i dati di fatto che essa contiene messi in relazione appunto colla mostra didattica di Torino, rivela intendimenti i quali non possono che essere incoraggiati.

Ivi è detto che il ministro intende a far sì che le scuole abbiano un materiale scientifico e didattico adatto e sufficiente; e vuole sempre più accrescerlo qualora le scuole non possano a ciò provvedere coi proprii mezzi.

Nessun proposito più lodevole di questo. Il passato è arra per l'avvenire. E noi non dubitiamo che animati da un vivo desiderio di pubblico bene, l'on. Fortis, ed il suo giovane collaboratore Colosimo, lasceranno nel ministero di agricoltura, traccia durevole e confortante della loro intelligente operosità.

LA QUESTIONE DREYFUS

Prima della decisione dei ministri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Iersera sul tardi cominciarono a sorgere dei dubbi intorno alla soluzione del problema dreyfusiano, perchè mentre Sarrien è deciso a proporre il rinvio dell'istanza della signora Dreyfus alla Commissione consultiva istituita presso il ministero della giustizia, altri due ministri almeno — cioè Tillaye ministro dei lavori pubblici e Maruejouls ministro del commercio — si unirebbero a Zurlinden nel respingere la revisione.

E' facile intendere, che se questo in realtà avvenisse, il ministero rimarrebbe scompaginato ed una crisi sarebbe inevitabile. Si spera però che le parole che Sarrien pronuncierà stamane nel Consiglio dei ministri riescano a persuadere i due dissenzienti. In questo caso Brisson avrebbe già in pronto, a quanto si assicura, il nuovo ministro della guerra.

Il *Rappel* narra che Sarrien si decise alla revisione dopo una lettera scrittagli dalla prigione da Picquart, il quale gli dimostrava in essa la illegalità della condanna di Dreyfus, riservandosi di provargliene più tardi l'innocenza.

Checchè sia di ciò, revisionisti ed antirevisionisti sparano le loro ultime cartuccie. Nel *Figaro* che ritorna agli antichi amori, J. Cornely si congratula con Faure per il suo riserbo e dice:

«Finalmente oggi usciamo dalla confusione con il solo mezzo razionale, il solo ostensibile e legale, cioè il rinvio dell'affare alla Corte di cassazione. Siete ancora in tempo di fare il colpo di Stato se volete; ma avrete per soprammercato tutte le disgrazie della revisione.»

Nell'*Intransigeant* Rochefort protesta che Brisson trascina la Francia alla sommossa od alla guerra civile od alla selezione militare.

Basta questa citazione, credo, a darvi una idea del grado di esaltazione a cui sono giunti gli antirevisionisti.

A completare la cronaca di questa mattina devo citarvi la lettera che l'ex-ministro delle colonie Guieysse scrisse a Faure per combattere la convocazione anticipata della Camera. Così, egli dice, «entrerebbe nel campo politico una questione puramente giuridica, che deve essere risolta sotto la responsabilità dei ministri.»

(Vedere le notizie della decisione in 3. pagina)

PICQUART-ZOLA E CLEMENCEAU

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 27, ore 11 antim. — (Jacopo). Si ritiene che il processo a carico di Picquart comincierà il 21 corrente ed occuperà parecchie sedute. E' incerto ancora se si farà a porte aperte.

Picquart riceve numerose visite di amici politici, fra i quali Mirbeau, Clemenceau, Ives Guyot, ecc. Labori si reca da lui tre volte alla settimana.

Si afferma che l'istruttoria sull'aggressione patita dal direttore della *Grande Bataille* dimostrò che una sorte simile era anche serbata a Clemenceau.

Venne eseguito un altro arresto, ma finora non si è potuto accertare chi sia stato il mandante.

Si afferma che Zola ritornerà a Parigi alla metà di ottobre.

La risposta di Mercier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. Si vocifera che il famoso telegramma spedito da Mercier al ministero che gli aveva chiesto spiegazioni sulla sua condotta nel processo Dreyfus fosse del seguente tenore:

«Se volete una spiegazione venite a prenderla a Mons dove mi trovo alla testa del mio corpo di esercito.»

Il *Gaulois* qualifica però questa voce un vero *canard*.

Andrea Costa a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 10 ant. — *(Jacopo)* — Andrea Costa è arrivato a Parigi.

I soldati francesi arrestati in Germania

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 11 ant. — (Jacopo). — I due soldati di cui vi ho telegrafato ieri, che furono arrestati al di là del confine tedesco, erano vestiti in borghese. Interrogati, diedero nome falso, ma la matricola militare ne fece scoprire l'identità.

In ogni modo, l'affare non ha alcuna gravità.

Gl'inglesi marciano su Fascioda

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* dice che il sirdar Kitchener ricevette ordine di occupare Fascioda a qualunque costo.

I giornali continuano a minacciare la Francia per l'occupazione di Fascioda.

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La *Politique coloniale* afferma che il Sirdar Kitchener restituì in libertà il contingente dei mahdisti e li armò, dandogli la missione di marciare su Fascioda in modo da prenderla alle spalle ed espellerne gli infedeli, cioè i francesi della missione Marchand.

La *Politique coloniale* afferma di aver ricevuto questa notizia dall'Egitto. Probabilmente essa nacque dal fatto che le truppe che accompagnano il Sirdar sono indigene.

La Germania nella questione degli anarchici

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 17, ore 12,8 m. — *(Hermann)*. Corre voce che l'ufficio degli esteri dell'impero ed il ministero degli interni si sieno pronunciati in senso diametralmente opposto per quanto concerne le misure da prendersi contro gli anarchici.

Il ministro degli interni desidera che si riunisca una conferenza internazionale, per stabilire metodi generali di repressione e di punizione; l'ufficio degli esteri invece desidera che la questione rimanga ristretta entro i limiti delle misure di polizia che ogni Stato crederà di dover prendere.

L'imperatore ricusò di sanzionare la nomina del deputato socialista e delegato municipale Singer a membro della amministrazione delle scuole di Berlino.

L'incendiario di Spandau

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 17, ore 11 ant. — *(Hermann)*. Uno dei due autori dell'incendio della rimessa di legno a Spandau, dove dormivano operai italiani, è stato arrestato.

E' un operaio ferroviario dell'età di 19 anni, a nome Engel, un cattivo soggetto, che qualche settimana prima era stato licenziato per insubordinazione, dallo stesso architetto che impiega gli italiani.

La situazione in Spagna

VIGO, 16. — La folla ha fatto una dimostrazione ostile dinanzi la casa del generale Toral, reclamando che si lasciassero sbarcare i soldati rimpatriati.

Quindi, mentre il generale Toral visitava i rimpatriati a bordo del vapore *Leone XIII*, i dimostranti lanciarono contro la nave una fitta sassaiuola.

I preliminari di pace

MADRID, 16. — La regina-reggente ha firmato la legge, approvata dalle Cortes e relativa ai preliminari di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Questione cretese o questione anglo-turca?

VIENNA, 17. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea:

«Le navi e le truppe francesi, italiane e russe si ritirano per desiderio espresso dall'ammiraglio inglese, il quale possiede forze sufficienti. La sistemazione dei recenti incidenti rimane così una questione anglo-turca.»

La vertenza chileno-argentina

L'arbitrato dell'Inghilterra

LONDRA, 17. — I giornali confermano che il Chilì e l'Argentina accettano l'arbitrato dell'Inghilterra nella questione della delimitazione dei confini.

BUENOS-AYRES, 17. — Il Congresso ha autorizzato la mobilitazione di 80,000 uomini.

Però si accentua la probabilità di una soluzione pacifica della questione dei confini col Chilì.

GENOVA, 17, ore 2,40 pom. — *(Massa.)* Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX* che il perito argentino Moreno era autorizzato a concedere al Cile un territorio di cinquemila leghe quadrate. Ma il Cile pretendendone diecimila rese impossibile l'accordo.

Il Cile ha rinforzato le guarnigioni sui confini. Poichè le trattative fra le cancellerie argentina e cilena continuano senza risultati regna a Buenos Ayres una grande eccitazione. Le riunioni dei notabili si sono ripetute con la presenza di tutti i generali argentini, producendo un grande allarme alla Borsa, dove l'aggio è aumentato, mentre i valori diminuiscono.

Fu ordinata la mobilizzazione di 8000 uomini destinati a rafforzare la guarnigione di Mendoza, di San Luis e di Janin, e si affrettano i preparativi guerreschi.

Il Parlamento tenne due altre sedute segrete.

Continuano intanto a Santiago le trattative per l'arbitrato. Il Cile insiste a voler comprendere oltre i confini la questione di Abacama, ma finora i risultati sono negativi.

L'Argentina chiamerà per il 12 ottobre sessantamila uomini alle armi e sospenderà il congedo a tutti i soldati che ne hanno il diritto.

Si dice che la Bolivia aiuterà l'Argentina e che il governo boliviano ha già riunito ventimila fucili Mauser e quaranta cannoni Maxim.

La capitolazione di Manilla

Mar Rosso, a bordo del *Prinz Heinrich*, 9 settembre.

La partenza del generale Augustin da Manilla a bordo del *Kaiserin Augusta* ha dato luogo a molti commenti: cercherò ora di fare un po' di luce su questo episodio della guerra ispano-americana. Vedo tutti i giorni il generale Augustin a bordo del *Prinz Heinrich* e ho avuto occasione di udire dalla viva voce di lui la narrazione degli avvenimenti di Manilla.

Quattro mesi fa il generale Augustin, luogotenente generale, giunse a Manilla investito delle funzioni di capitano generale delle Isole Filippine, in sostituzione del generale Primo de Rivera, richiamato in patria per motivi di salute. Tre giorni dopo il suo arrivo, scoppiò di nuovo la rivolta, e di lì ad alcuni giorni fu annunciata la concentrazione a Hong-Kong della squadra americana, pronta ad attaccare le Filippine, non appena le ostilità, allora imminenti, sarebbero cominciate.

Inutile riparlare del combattimento di Cavite, avvenuto il 1° di maggio, e terminato con la distruzione della squadra spagnuola.

Il generale Augustin si occupò di organizzare la resistenza nella piazza di Manilla. Egli completò con nuove trincee i lavori intrapresi dal generale Primo de Rivera e ricavò tutto il partito possibile dalla situazione, impresa difficile, data la mancanza di mezzi difensivi.

Bisogna constatare fin da principio che le Filippine, assolutamente abbandonate prima della guerra dal punto di vista strategico, non hanno ricevuto alcun soccorso dopo la rottura delle ostilità. L'unica speranza era riposta nella squadra dell'ammiraglio Camara e i rinforzi che avrebbe portato, ma la speranza rimase delusa. Gli insorti si impadronirono dell'isola di Luzon; e la dominazione spagnuola rimase circoscritta a Manilla e dintorni.

A varie riprese i Tagali tentarono l'attacco di Manilla ma furono sempre respinti. Intanto gli americani favorivano lo sbarco del capo degli insorti Aguinaldo e portavano agli insorti una gran quantità di fucili e di munizioni. D'altra parte i trasporti americani carichi di truppe giungevano a Cavite. Una sera, verso mezzanotte, si accorsero a Manilla che il fuoco nutrito diretto [illegible] contro le posizioni spagnuole era ben altro che quello degli indigeni. Infatti la brigata americana del generale Green, il 31 luglio, cominciò a dare l'assalto alla piazza. All'assalto delle trincee spagnuole, gli americani lasciarono sul terreno circa 600 morti e feriti e si ritirarono. Il 2 agosto, nuovo attacco da parte degli americani, che erano questa volta al comando del generale Anderson ed erano stati rinforzati dal reggimento regolare della Pensilvania. I difensori tennero duro e gli assalitori batterono in ritirata. Di lì a pochi giorni giunse il generale Merritt il quale, praticata una ricognizione, si convinse che la piazza era imprendibile senza il concorso di grandi masse di insorti e della squadra.

Il blocco di Manilla fu ristretto sempre più. Gli insorti concentrativi attorno erano ogni giorno in più gran numero e il corpo di spedizione americano ascendeva a circa 30 mila uomini.

A Manilla al contrario non vi erano che 7000 uomini armati fra spagnuoli e milizie indigene sopra una linea di 15 chilometri; mancavano i viveri; l'artiglieria era del tutto insufficiente. Si comprendeva facilmente che la resistenza non durerebbe e che, ove si fosse voluto resistere, si sarebbe avuto la peggio.

Il Comitato di difesa era diviso: gli uni optavano per la capitolazione, gli altri per la lotta ad oltranza. Il generale Augustin, nel bivio, e senza istruzioni precise da parte del governo, dichiarò che non assumerebbe la responsabilità di una capitolazione nè di una resistenza che poteva risolversi nel sagrificio di migliaia di persone pacifiche. Capitolare era deplorevole, resistere lo era anche di più. Non vi era nulla da fare contro l'orribile situazione in cui trovavasi Manilla a causa della negligenza del governo. Il generale Augustin trovò così le cose e gli era impossibile reagire. L'imbarazzo era tremendo.

Il generale Augustin indietreggiando avanti a responsabilità sì gravi cui non poteva sottrarsi e che egli non aveva provocato, rassegnò il comando nelle mani del suo secondo, il generale Jaudenes.

A partire da questo momento, il generale Augustin figurò tra i difensori della piazza come un semplice soldato. Lo si vedeva agli avamposti col fucile in spalla.

Otto giorni dopo che egli aveva rassegnato il comando, sopravvenne l'*ultimatum* diretto all'autorità spagnuola dall'ammiraglio Dewey. Si accordavano alla piazza 48 ore per capitolare. Il Comitato di difesa si riunì per discutere l'affare, sotto la presidenza del generale Jaudenes. Il generale Augustin non prese parte alcuna alla deliberazione. Dopo una lunga e animata discussione fu deciso ad un voto di maggioranza che Manilla non si arrenderebbe che nel caso in cui la sua linea esterna di difesa fosse spezzata. Si trattava di ostentare un ultimo sforzo per salvare l'onore.

Non appena gli americani vennero a conoscenza della decisione, si disposero all'attacco generale della piazza. L'esercito americano si spiegò avanti alle posizioni avanzate degli spagnuoli, secondato da una forte massa di insorti, mentre la flotta apparve in linea di battaglia avanti a Manilla.

L'*Olympia* aprì il fuoco coi suoi cannoni da 30 contro il forte spagnuolo che serviva da testa di linea, dalla parte del mare, alla difesa esterna. Ai primi colpi un obice penetrò nell'interno del forte e uccise 30 uomini, facendo un numero assai esiguo di feriti. I cannoni spagnuoli, il cui fuoco d'altronde non colpiva le navi americane, furono smontati. Con la distruzione di questo forte, i proiettili americani pigliavano di fianco la linea esterna di difesa. Il fatto previsto dal Comitato si era prodotto.

Rotta la linea in questione, gli assalitori non avevano che da penetrare nella piazza, protetti dai potenti cannoni della flotta.

La bandiera bianca sventolò su Manilla e furono rapidamente intavolate le trattative per la capitolazione. Gli americani accettarono tutte le condizioni presentate dagli spagnuoli. Questo accadeva il 13 agosto, il giorno stesso della firma del protocollo e poco tempo prima di questa firma.

Il generale Merritt entrò poche ore dopo a Manilla. In pari tempo il generale Augustin abbandonava la città a bordo di un canotto a vapore del *Kaiserin Augusta*.

La famiglia dell'ex-comandante generale delle Filippine si trovava dal 5 agosto a bordo della corazzata tedesca; il generale non aveva voluto raggiungerla reputando che, anche senza comando, egli doveva restare nella piazza, per cooperare alla difesa di essa, fosse pure in qualità di semplice soldato.

Questa considerazione non aveva più ragione di sussistere dopo la resa. Il console tedesco offrì al generale Augustin a nome dell'ammiraglio Diedrichs (che in precedenza erasi messo d'accordo con l'ammiraglio Dewey) passaggio a bordo del *Kaiserin Augusta* e il generale accettò, non avendo più nulla da fare a Manilla.

La precipitazione della partenza si spiega poi in questo modo: il comandante della nave tedesca aveva gran fretta di partire per poter spedire all'imperatore Guglielmo la primizia della capitolazione di Manilla. Si andò da Manilla a Hong-Kong in 58 ore, il che dimostra la straordinaria velocità del battello in parola.

Due giorni dopo l'arrivo a Hong-Kong, il generale accompagnato dalla signora Augustin, dai suoi cinque figli (tre femmine e due maschi) da un colonnello del genio suo aiutante di campo e da un cameriere, prese imbarco sul *Prinz Heinrich*, diretto a Genova. All'uscita da Hong-Kong un violento ciclone mise il battello in serio pericolo: parecchi bagagli furono perduti, l'acqua avendo inondata la stiva, e la signora Augustin cadde in sì malo modo che si fratturò il polso sinistro.

Il generale adesso si reca a Madrid ove occuperà il suo posto al Senato.

Non vi sono stati a Manilla fra americani e spagnuoli altri fatti d'armi all'infuori di quelli segnalativi in questa lettera. L'attacco disperato (di cui si sono tanto occupati i telegrammi di fonte inglese) degli spagnuoli a Cavite e che causò loro 3000 morti contro 3 e 4 feriti da parte degli americani, è una pura invenzione da corrispondente. E' del pari falso che la signora Augustin sia stata prigioniera di Aguinaldo. Allorchè dopo il combattimento di Cavite, si temè il bombardamento di Manilla — che non ebbe luogo — la famiglia del generale Augustin si trasferì alla Pampanga per ferrovia. Più tardi questa località, come tante altre, si trovò bloccata dagli insorti che si accanivano a distruggere tutti i mezzi di comunicazione. La signora Augustin e i figli rimasero alla Pampanga sotto la protezione di un reggimento di milizia al comando del colonnello Blanco.

In seguito a molte peripezie la signora Augustin riuscì a guadagnare la costa della baia di Manilla e si imbarcò a bordo di una imbarcazione indigena: in tal modo giunse al porto sana e salva.

Il generale Augustin, il quale prese possesso del suo posto in piena crisi e che non ha colpa nè peccato nella situazione che trovò a Manilla, è una vittima delle circostanze. Tutta la sua energia riuscì sterile, tutte le sue qualità militari furono inutili avanti alla mancanza di risorse: non forze sufficienti, non artiglieria, non viveri, nessuna speranza di ricevere rinforzi.

Che fare? La notizia del ritorno in Spagna della squadra di Camara finì di complicare le cose laggiù. Malgrado ciò, la popolazione diede prova di spirito virile e l'esercito mostrò uno slancio, un coraggio, una perseveranza superiori a ogni elogio. Notte e giorno, soldati e volontari restavano nei trinceramenti; la difesa, per lo spazio di tre mesi, non si è mai rallentata.

Allorquando si dovè sorvegliare la distribuzione dei viveri che cominciavano a scarseggiare, la carne e il vino furono riservati esclusivamente agli uomini che difendevano la linea esterna. La popolazione, come il generale Augustin e lo stato maggiore, si nutrivano di *morisqueta*, una specie di minestra al riso. Ma i soldati non hanno mancato neppure un giorno nè di vino, nè di carne.

(X)

L'ASSASSINIO dell'imperatrice d'Austria

(Nostri telegr. part.)

L'istruttoria del processo

GINEVRA, 17, ore 2.10 pomerid. — *(Marc.)* Iersera, terminato il confronto tra il reo e l'ufficiale del 13° reggimento di cavalleria, questi nell'uscire per errore prese il cappello del Lucchesi. Allora egli con il solito sorriso gli disse: «Scusi, il cappello è mio. Non sarà certo contento di mettersi il mio cappello.»

Gli chiesi se avrebbe ucciso Crispi. Rispose: «No, quello merita rispetto.»

Questo aneddoto è stato travisato dai giornali ginevrini, che vi aggiunsero alcune insolenze all'indirizzo dell'ex-ministro italiano. Vi garantisco che non mi disse null'altro che quelle parole.

Il *Journal de Genève*, che dopo lo sciopero di tre mesi fa, aprì una coraggiosa campagna contro gli anarchici e i socialisti che pullulano in Svizzera, crede che il Lucchesi abbia obbedito ad un ordine degli anarchici. Parecchi anarchici infatti furono arrestati con gravi indizi di complicità, ma il Lucchesi si guarda bene dal dire che li conosce nè vuole riconoscere la scrittura delle lettere pervenutegli. Eppure ieri, durante il mio colloquio, si tradì due volte. La prima quando, dopo avere escluso d'essere mai stato a Ginevra, confessò che vi era passato nel 1893 recandosi a lavorare a Vernier; la seconda quando affermò di conoscere la venuta dell'imperatrice Elisabetta fino dallo scorso luglio dai preparativi che si facevano all'albergo di Montreaux, mentre nel primo interrogatorio sosteneva d'averne appreso l'arrivo nello giorno mediante i giornali.

Nè saranno queste le sue sole contraddizioni. Risulterà in fine che egli frequentò la nostra colonia.

Alla prigione di Sant'Antonio continuano a giungere lettere anonime, delle quali molte sono italiane, di congratulazioni al Lucchesi.

Fu incaricato il giudice Berretta a servire da interprete.

La istruttoria, per l'opera abile dei magistrati ginevrini, procede alacremente e il Lucchesi va perdendo la cinica baldanza di cui faceva pompa nei giorni antecedenti.

Stamani ricevette un manifesto stampato con inchiostro turchino. E' un proclama dell'*Esercito della Salute*, che lo chiama vittima di Satana e gli rammenta che non bisogna cercare di risolvere con la violenza e la forza umana il problema sociale, la cui soluzione fu già additata da Gesù Cristo.

Una lettera di alcune signore viennesi gli dicono che dovrà essere scannato e tagliato a pezzi come un animale da macello.

La *Tribune de Genève* stamane pubblica una lettera, in cui si biasima il trattamento quasi signorile concesso al Lucchesi e si propugna la necessità di consegnarlo al capestro di una forca austriaca.

GINEVRA, 17. — *(A. S.)* Vi fu ieri un confronto fra Lucchesi ed i cocchieri e i barcaiuoli testimonii dell'attentato commesso, sabato scorso, contro l'imperatrice Elisabetta. Da tale confronto non risultò alcun nuovo fatto.

Iersera, il falegname Martinelli, uno degli anarchici testè arrestati, fu interrogato dal giudice istruttore e confessò di aver fatto il manico della lima, quindici giorni prima di lasciare Losanna.

Lucchesi gli avrebbe dato la lima, pregandolo soltanto di farne il manico.

BUDAPEST, 17, ore 5 pom. — *(N.)* La direzione di polizia comunica che in realtà il Lucchesi proveniente da Vienna giunse a Budapest nel 5 e 6 luglio 1894.

Mentre cercava lavoro fu ospitato da un suo compaesano ma non avendo trovato occupazione, si rivolse al Consolato generale italiano che gli consegnò un passaporto provvisorio per Fiume.

Non avendo il Lucchesi denari per il viaggio, il Consolato lo mandò all'ufficio del capitano di città, che gli estese un foglio di via con itinerario obbligatorio.

Fino al momento della partenza fu trattenuto in arresto, poi l'11 luglio fu fatto accompagnare alla stazione insieme con un altro operaio, che si trovava nelle identiche condizioni, da un agente di polizia.

Se il Lucchesi afferma d'aver visto l'imperatrice nel 1894 a Budapest dice una menzogna.

L'imperatrice, ritornata da Corfù il 1° ottobre, si era recata direttamente a Godollo. Appena il 21 ottobre, e per quel solo giorno, ella fu a Budapest. Ma a quel tempo il Lucchesi era già lontano da Budapest.

Tranne quest'ultimo particolare, le altre indicazioni coincidono con la narrazione del Lucchesi al giudice Léchet.

Gli anarchici italiani

Lunedì sera si presentarono qua a Ginevra due operai malvestiti, di aspetto poco rassicurante, che andavano dicendo: «Dateci da mangiare, altrimenti saremo costretti a commettere un delitto! Erano italiani?»

Quantunque avessero detto di non conoscere la città, pure appena si videro respinti si presentarono alla Società *Filantropica* per ottenere aiuti.

La polizia, sospettandoli anarchici, li va attivamente ricercando.

Ieri furono espulsi sette anarchici italiani. Altri saranno espulsi in giornata dal territorio della Confederazione.

Un consigliere accusato

Si accusa pubblicamente il consigliere di Stato Thiébaud d'aver scusato ed approvato quasi il delitto del Lucchesi.

Il giornale *La Suisse* lo invita a giustificarsi e riporta una frase, che gli avrebbe rivolto un altro consigliere di Stato, il Gavard: «Giustificando quel sciagurato, siete più assassino di coloro che uccidono!»

Il fatto sarebbe accaduto al caffè mercoledì sera.

Notisi che il Thiébaud è un ardente socialista.

La colonia italiana

Ora che la calma è tornata si ritiene da tutti i ginevrini che se nessuno spiacevole incidente si dovè lamentare in questi giorni di dolore, si va attribuito il merito al contegno serio e dignitoso della colonia italiana, che riscuote la generale simpatia e al nostro console Basso, che ha saputo acquistare grande autorità morale sulla popolazione.

All'«Hôtel Beaurivage»

Gli appartamenti all'*Hotel Beaurivage* già occupati dall'imperatrice, sono presentemente vuoti, perchè se ne cambierà la tappezzeria.

Il letto di palissandro su cui morì l'imperatrice, sarà inviato a Vienna per espresso desiderio di Francesco Giuseppe. Tutta la biancheria, le spugne e le tavole che servirono all'autopsia e all'imbalsamazione, furono portati al camposanto e bruciati.

Il bellissimo crocefisso, che era stato acquistato a Gerusalemme dal signor Kunz, uno dei proprietari dell'*Hotel* e che l'imperatrice baciò prima di morire, fu regalato alla contessa Sztaray.

(Vedere in terza pagina i telegrammi dei funerali.)

CORRIERE MILANESE
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 17, ore 7,55 pom. — Stamane nella caserma di Sant'Eustorgio, dove trovasi il secondo reggimento bersaglieri, il furiere Leonida Bonvicini d'anni 24, da Livorno, si suicidò con un colpo di moschetto sparatosi sotto il mento.

Per compiere il funesto disegno si era seduto sul letto ed aveva legato un fazzoletto al piede e al grilletto del fucile.

Il cadavere fu trasportato all'ospedale militare. Non lasciò nessuno scritto. Pare che fosse di carattere facilmente eccitabile.

Operai romani a Torino

TORINO, 16. — (*Piero.*) Da alcuni giorni è ospite della nostra città una comitiva di operai romani.

Ieri, unitamente ai membri del Comitato delle Associazioni torinesi, si recarono al vicino colle di Superga ove deposero una corona di alloro sulla tomba di Carlo Alberto, con la scritta:

La Comitiva operaia di Roma — A Carlo Alberto 1488-98.

Parlarono a nome degli operai romani Gariboldi ed il cav. Pascoli.

Dagli stessi operai fu presentata al sindaco ed alla Giunta una artistica pergamena. Il sindaco ringraziò i romani per il bellissimo dono.

Alla sera fecero ritorno a Torino ove si fermeranno ancora qualche giorno.

Il Congresso medico marchigiano
(Nostro telegramma particolare)

RECANATI, 17, ore 4 pom. — Sono arrivati i professori marchegiani, Tommassoli dell'Università di Palermo, Mazzoni dell'Università di Roma, Tamburini direttore del manicomio di Reggio Emilia, Pianzi rappresentante del Consiglio dell'Ordine sanitario di Pesaro e molti altri congressisti.

Furono acclamati presidenti onorari Tommassoli, Mazzoni, Tamburini; vicepresidenti onorari Brunelli, Marchei. Andrenelli, Letteri.

Il dottor De Luca lesse un profilo biologico della cellula nervosa; il dottor Marchesi parlò sulla costituzione del Consiglio dell'Ordine e sui ribassi ferroviari per i medici; il dottor Egidi sulla casmapensioni e il prof. Tommasoli sulla sifilide e sul sifilismo.

Nella seduta pomeridiana parlarono i dottori Natalucci, Moreschi, Egidi, Subissi, Mercuri e comm. Castani.

Quindi il prof. Tamburini lesse uno studio psicofisiologico su Leopardi.

Il Congresso „ Pro Montibus "

TORINO, 17. — Al Club alpino, al monte dei Cappuccini, fu oggi inaugurato il Congresso *Pro Montibus*, presenti il prefetto, il sindaco, l'ispettore generale forestale, comm. Giacomelli, e molti congressisti.

Il presidente, senatore Sormani-Moretti, pronunziò un elevato, applaudito discorso. Quindi furono iniziate le discussioni.

Domani si celebrerà la curiosa festa degli alberi.

La squadra attiva
(Nostro telegr. part.)

CASTELLAMMARE DI STABIA, 17, ore 4,25 pom. — E' ora arrivata la squadra comandata dall'ammiraglio Morin, composta del *Ruggiero di Lauria*; della *Lepanto*, della *Sardegna*, dell'*Andrea Doria* e del *Calatafimi*.

DUE GRAVI DUELLI

COMO, 16. — (*Massacco*). — Ieri ebbe luogo a Chiasso un duello fra il capitano di cavalleria P. C. e il signor Donado Enrico, per questioni intime.

Il signor Donado ricevette una puntata che pare gli abbia leso il polmone. Fu trasportato oggi a Milano. I medici si riserbarono ogni giudizio.

Stamane il capitano P. C. si battè con il signor Marsich, uno dei padrini del Donado.

Il signor Marsich ricevette una sciabolata che gli tagliò i muscoli mascellari del naso ed il labbro superiore. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Il capitano P. C., che era lo sfidato dal Donado, ricevette una lieve ferita alla spalla medicata senza cucitura.

Il capitano C. P. ebbe nel 1890 un duello coll'avvocato socialista Andreolo Nardi, che rimase ucciso. Appartiene presentemente alla guarnigione di Roma.

La disgrazia del comm. Moroder
(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 17, ore 2,55 pom. (*De Lama*). Ieri sera, mentre il comm. Moroder, nostro sindaco, tornava in vettura dalle zolfare di Bellino in compagnia del nipote ing. Bianchi, la sua vettura fu investita da un carro. Il cavallo si spaventò dandosi a fuga precipitosa attraverso i campi in discesa, in fondo ai quali si trovava un profondissimo burrone.

Il sindaco ed il nipote si gettarono a terra. L'ingegnere Bianchi rimaneva incolume, ma il comm. Moroder si lussò il piede sinistro. Accorsi alcuni contadini, il sindaco fu condotto a Sassoferrato, dove gli furono prestate le prime cure.

Stanotte il ferito venne ricondotto a Fabriano, e di là ad Ancona. I dottori Berti e Branganti constatarono la frattura delle ossa del piede con lussazione e lacerazione delle parti molli.

Dopo due prove — mal riuscite — per rimettere a posto il piede fu telegrafato costà al professore Durante, che è atteso stasera.

Il sindaco Moroder è assai sofferente. Tutta la cittadinanza è profondamente addolorata per la disgrazia.

UN SEPOLTO VIVO

TORINO, 16. — (*Piero.*) Nella vicina regione di Mirafiori accadde ieri una grave disgrazia.

Il muratore Paolo Bottino lavorava ieri l'altro all'escavazione di un pozzo, allorquando franatosi il terreno il disgraziato si trovò sepolto sotto il materiale. Fortunatamente il materiale cadendo sulle travi in legno del pozzo seppellì il Bottino senza produrgli alcun male, chiudendolo però in un oscuro antro.

Recatosi sul luogo le autorità ed i pompieri si procedette subito ad asportare il materiale; operazione che doveva farsi con tutta cautela poichè eravvi il pericolo che uno smossamento di terreno producesse la catastrofe.

Il Bottino però poteva corrispondere col difuori mediante un tubo laterale al pozzo e dal quale si potè far giungere al povero disgraziato qualche cordiale. Recossi pure sul luogo il duca degli Abruzzi che si interessò assai della disgrazia eccitando gli operai a lavorare colla maggior sollecitudine per la liberazione del loro camerata.

Fino alle sei di iersera — cioè dopo 30 ore che il disgraziato trovavasi sotterra, il Bottino diè sempre segni di vita; alle 6,30, allorquando si tolse l'ultimo mattone che gli copriva il capo, il povero disgraziato era cadavere. Il duca degli Abruzzi — consapevole della catastrofe — elargì una somma alla povera vedova.

Al Bottino era già accaduta una consimile disgrazia lo scorso anno; questa seconda gli doveva esser fatale.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 17, ore 3 p mer. — (*Corpaci.*) Continua il pessimo tempo. In causa della pioggia abbondante il torrente Chiaramiri irruppe furioso nel fiume Irminò trascinando seco massi e molto bestiame. Lo stradale Ragusa-Giarratana è completamente allagato e pieno di materiali. Anche il tronco ferroviario Ragusa-Ragusa Inferiore, subì danni rilevanti.

Il piroscafo *Carola* proveniente da Malta ebbe iersera nel canale una traversata assai difficile. Molti bastimenti sospesero la partenza.

SPORT

CORSE AD AVERSA

AVERSA, 16. — Le corse al Campo di Marte fattesi ieri riuscirono splendidissime, sì pel valore dei cavalli che pel numero considerevole di spettatori. Furono premiati *Ida* del signor Garofano e *Peppina* del signor Fara due volte.

Il servizio di P. S., sotto la direzione del nostro delegato signor Farina, fu inappuntabile.

Domenica 18, corse al trotto, dalle ore 15 alle 18; tre premi per complessive lire 250, nonchè una medaglia d'oro ed un'altra d'argento per conto del governo, il quale per l'occasione non ha potuto dare altro appoggio.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Conferenze agrarie

MANZIANA, 15. — Domenica prossima, d'incarico della Deputazione provinciale, il cav. Flavio Mengarini addetto alla R. stazione di Patologia vegetale, terrà una pubblica conferenza sulla « Vinificazione e malattie dei vini. »

Consiglio comunale disciolto

CEPRANO, 16. — E' stato sciolto il Consiglio comunale di Ceprano e nominato regio commissario il cav. Torroni, segretario di prefettura a Roma, il quale prenderà possesso del suo nuovo ufficio lunedì.

CRONACA DI ROMA

I funebri all'imperatrice d'Austria. — E' stato definitivamente fissato, per lunedì il funerale per l'imperatrice d'Austria ordinato dal Papa e che avrà luogo nella chiesa di Santa Maria in Traspontina.

La chiesa non sarà addobbata: solo un grande drappo di velluto nero a frange d'oro e una croce d'oro in mezzo, scenderà dalla vòlta dell'altare maggiore.

Nel centro della chiesa sorgerà il tumulo, a quattro ordini, che è precisamente quello del Capitolo vaticano: ciascun ordine ha, all'ingiro, ricchi ed antichi ornati dorati che reggeranno circa cento torce di cera. Sul tumulo poserà l'urna ricoperta da una ricca coltre nera ed oro. Sulla coltre verrà deposta una grande corona imperiale d'oro.

Nella cappella di Santa Maria Maddalena, in una tribuna costruita all'uopo, prenderà posto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

In quella di Sant'Andrea Corsini sorgerà la tribuna destinata ai cantori della Cappella Sistina.

L'aristocrazia ed il clero prenderanno posto in lunghi banchi parati a lutto e disposti intorno al tumulo.

I cardinali prenderanno posto nel coro dietro l'altar maggiore.

La messa sarà pontificata da monsignor Giuseppe Maria Costantini, arcivescovo titolare di Patrasso, elemosiniere segreto del Papa.

L'assoluzione sarà data dal cardinale Rampolla del Tindaro, segretario di Stato.

Dirigerà la cerimonia monsignor Francesco Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie.

— Mercoledì avrà luogo l'altro solenne funerale a cura dell'ambasciata d'Austria nella chiesa nazionale austro-ungarica di Santa Maria dell'Anima.

Vi interverrà il personale delle due ambasciate d'Austria.

Pontificherà mons. Felice Maria de Neckere arcivescovo titolare di Melitene.

Per questa ragione il funerale che avrebbe dovuto celebrarsi mercoledì nella chiesa del Nome di Maria al Foro Traiano, avrà luogo in altro giorno da destinarsi.

Pel XX settembre. — Ieri sera il Comitato per le feste del XX settembre riunitosi sotto la presidenza dell'on. Santini, ha approvato il programma generale dei festeggiamenti.

Le autorità civili e militari e le presidenze degli Educatori assisteranno alla refezione gratuita che sarà data a 1200 bambini poveri degli Educatori di Roma.

Il municipio ha concesso il concerto comunale, e l'Impresa dello Sferisterio Sallustiano l'introito totale della giornata di lunedì a beneficio della refezione.

— Il Pio sodalizio dei Piceni in Roma festeggerà il XX settembre estraendo a sorte in quel giorno ventiquattro doti per altrettante fanciulle nubili marchigiane, romane e genovesi.

— Il Comitato ha pubblicato un manifesto col quale invita la cittadinanza romana a festeggiare degnamente la memorabile ricorrenza.

Anche il municipio pubblicherà un manifesto, lunedì.

— Non è esatto che il XX Settembre avrà luogo in Campidoglio la premiazione dei vincitori della gara d'onore tra i licenziati dei licei ed istituti tecnici.

Si adunerà bensì, in quel giorno, la Commissione che deve procedere all'esame dei lavori.

La riforma della P. S. — Il Consiglio di Stato, adunatosi, come dicemmo, a sezioni riunite, ha dato parere favorevole con lievi modificazioni al progetto di riforma della P. S. a Roma.

Le modificazioni, come abbiamo detto, non sono di grande importanza. Eccone alcune:

Il questore di Roma non assumerà il nome di commissario generale, ma solo di commissario capo ed avrà alla sua dipendenza 15 commissari di cui tre al commissariato centrale e 12 nelle zone.

Il numero dei vice-commissari sarà di 17, dei quali 15 addetti a ciascun commissario, uno al gabinetto del prefetto e l'altro al gabinetto del Commissario capo.

Il numero dei delegati sarà portato a 62 e quello degli ausiliari al numero di 50.

Vi sono altre modificazioni concernenti il corpo delle guardie di città, il cui numero sarà aumentato.

Il capo d'anno israelita. — Oggi ricorre il capo d'anno degli israeliti. Comincia, secondo l'èra israelitica, l'anno 5659.

Oggi, come per rito, gli israeliti si sono recati nei cimiteri di Santa Prisca e Campo Verano, a deporre fiori sulle tombe dei loro defunti.

Nelle sinagoghe hanno avuto luogo le consuete cerimonie religiose.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 18 settembre alle ore 4 3/4:

Rossi: Moggi, Nidiaci, Marini.
Turchini: Busoni Mazzoni, Tarabelli.
Riserva: Franchi.

Seconda partita:
Rossi: Bessi, Nidiaci, Berardi.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Marini.
Riserva: Moggi.

Facilitazioni ferroviarie. — La Rete Mediterranea comunica che, stante la prossimità dei due giorni festivi 18 e 20 settembre corrente, i biglietti di andata e ritorno distribuiti, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, nei giorni 17, 18 e 19, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 21 corrente.

Tombola di L. 3000. — Domani, 18, alle 4 3/4 sarà estratta una tombola di L. 3000 a beneficio dell'Opera pia di San Michele Arcangelo ai corridori.

Tramvie elettriche. — Siamo informati che domani sarà attivato il servizio pel pubblico con vetture elettriche ad accumulatori, nella linea fra piazza del Popolo e la via del Plebiscito per la via di Ripetta, cessando quindi per detta linea il servizio a cavalli.

La tariffa rimane inalterata in centesimi 10.

Revolverate. — Iersera in piazza Vittorio Emanuele si accese una rissa tra parecchi individui. Accorso il delegato Trento ebbe a sostenere una viva colluttazione con uno dei rissanti, Egidio Lombardi, d'anni 28, da Castel del Liri (Caserta) abitante in via Tasso n. 54, per condurlo all'ufficio di via Lamarmora, essendo il Lombardi ubriaco fradicio.

Il delegato Romolo Baldasserini di Catania che si trovava a passare, esplose in aria tre colpi di revolver per richiamare l'attenzione di altri agenti, i quali accorsero e condussero il Lombardi all'ufficio.

Tentati suicidi. — Alfredo Mariani, di anni 16, da Roma, abitante in via del Boschetto n. 65, tentò suicidarsi per dispiaceri di famiglia bevendo una soluzione di fosforo.

Il fatto di piazza del Monte di Pietà. — Stanotte l'agente di P. S. in borghese Gaetano Macina, passando per piazza Monte di Pietà, è stato colpito da grida di donna invocante aiuto. Accorso verso il punto onde le grida venivano, trovò una donna che lottava disperatamente contro un giovanotto armato di pugnale. La guardia piombò sull'uomo e riuscì a liberare la donna. Ma a dar braccio forte allo sconosciuto accorse un suo compagno armato anch'esso di coltello, ed entrambi si scagliarono sull'agente investendolo e gridandosi l'un l'altro:

— Ammazziamolo, questo boia!

Il Macina, vistosi alle strette, cavò la rivoltella e ne esplose due colpi in aria.

Al rumore dei colpi accorse in suo aiuto la guardia municipale Luca Valentini, e solo dopo accanita colluttazione gli agenti riuscirono a ridurre all'impotenza i due ribelli ed a trascinarli all'ufficio di P. S. di Sant'Eustacchio.

I due si qualificarono l'uno, quello della donna, per Giustini Giovanni di anni 24, scalpellino, abitante in via dei Chiavari 61; l'altro per Testa Cesare di anni 29, da Ancona, abitante in via Cesi 73.

Al primo fu sequestrata una lunga ed acuminata lima triangolare, al secondo un coltello a serramanico fuori misura.

La donna sarebbe certa Vittoria Rastelli di anni 28, abitante in piazza San Cosimato 52.

Dalle prime indagini dell'autorità, pare si tratti dei soliti sfruttatori di donne.

Stasera il commissario cav. Bonerba che funziona da questore in assenza del comm. Serafcoli, ha tributato ai due bravi agenti, nella caserma della questura centrale, l'encomio solenne.

Un grave ferimento. — Oggi alle 4, nella vigna Medici, fuori porta San Pancrazio, il contadino Giovanni Branchesi, di anni 31, da Staffolo (Marche), per quistioni sorte nel lavoro, s'ebbe dal capoccia Luigi Bitassi un colpo di zappa alla tempia destra.

Trasportato a S. Spirito i medici si riservarono il giudizio.

Bollettino meteorologico del 17 settembre.

In Europa la pressione è bassa in Irlanda 743; elevata al centro, 774 a Danzica, Breslavia, Cracovia, Varsavia.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a due millimetri; la temperatura è abbassata con pioggie e temporali all'estremo sud ed in Sicilia.

Stamane il cielo era quasi ovunque sereno.

Barometro: 779 a Belluno, 767 a Genova e Ancona; 764 a Palermo e Lecce; 763 a Catania.

Probabilità: Venti freschi settentrionali, cielo vario al sud e sereno altrove.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765,4 — Termom. centigr. massima 28,3, minimo 17,4 — Umidità: relativa 27; assoluta 6,06 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: sereno.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 17 settembre:

Roma	87	18	25	14	28
Bari	89	34	88	64	20
Firenze	25	54	56	81	45
Milano	73	62	57	76	68
Napoli	81	1	48	24	39
Palermo	18	88	81	19	44
Torino	3	89	15	29	69
Venezia	22	84	81	72	42

Piccola Cronaca

TEATRI

Domani, due rappresentazioni al *Manzoni* con il *Lorenzino de' Medici* e il *Kean*. Al *Metastasio* pure due rappresentazioni del dramma di Rivoli *I Vaschi della Bigiosa*.

Stasera al *Politeama* prima rappresentazione della *Donna attraverso i secoli*.

La replica al *Costanzi* della commedia *I due biglietti* fu salutata da numerosi applausi al valente Calabresi, alla signora Leigheb, alla signorina Cristina, agli attori Beltramo e Guasti.

Domani *Fedora*.

Spettacoli del 17 settembre

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Lo stratagemma di Scapino*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,45.

Circo Reale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi De Martino: *La donna attraverso i secoli*.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Padova, 17. — *Tre muratori seppelliti da un muro.* — A Piove di Sacco crollò il muro di una casa in costruzione seppellendo tre muratori.

L'autorità spiccò il mandato d'arresto per il capomastro Marcolin.

Castellammare di Stabia, 17. — *Patrigno snaturato.* — Stamane alle ore 8, in Ottajano, Casillo Salvatore dopo un diverbio uccise con un colpo di fucile il figliastro Caiazzo Silvio, di anni 16, costituendosi quindi ai carabinieri.

Caltanisetta, 17. — *Nelle solfatare.* — Per distacco della volta nella miniera Vodi in Assoro, due zolfatai rimasero schiacciati; uno morì e l'altro versa in pericolo di vita.

Piazza Armerina, 17. — *Un contadino sventrato da una granata.* — Un giovane contadino, chiamato Giuseppe Guarino, trovò al poligono di artiglieria una granata ancora non esplosa. Volendo tentare di scaricarla, improvvisamente il proiettile scoppiò, sventrando completamente il disgraziato contadino, che morì sul colpo.

Cosenza, 17. — *Vittime della piena.* — Ieri in Corigliano il contadino Felice Antonio Grillo venne trascinato dalla piena nel fiume Cirio, ove fu ritrovato cadavere.

— Nel fiume Corigliano le lavandaie Esposito Teresa e Trivisano Teresa, volendo ricuperare la biancheria, furono esse pure travolte dall'impulso della piena e finora non si rinvennero.

Adernò, 17. — *Assassinio.* — Ieri nella contrada Ruvoleta a scopo di vendetta i contadini Di Stefano Angelo e Santangelo Pasquale, con complicità di tre caprai sconosciuti, uccisero a colpi di arma da fuoco Onofrio Grisafulli.

Si fanno attive indagini per l'arresto dei colpevoli e dei complici.

Prato, 15. — *Associazione di malfattori.* — Da vari mesi si andavano consumando nella città e nei paesi limitrofi rapine e furti più o meno audaci.

Ieri però, per l'attività dell'ispettore di P. S. dott. Falcitano, del capo-guardia Santini e del maresciallo dei carabinieri, si è giunti alla scoperta della banda ed all'arresto degli autori. I quali sono: Gattai Gino, Zampoli Guido, Mati Luigi e Massi Clorinda.

Rissa. — L'altra sera nel Caffè Donatello di piazza XX Settembre sorse una questione fra diversi cittadini e tre caporali di questa compagnia di disciplina; i militari furono malamente percossi.

Sono stati arrestati certi Massai e Giacomelli; altri due sono latitanti.

Aversa, 16. — *Incendio.* — Questa notte alle ore 1.30 si è sviluppato un incendio nella proprietà Lupoli, in Frignano Maggiore, distruggendo due fienili pieni, la rimessa e una pariglia di cavalli. Il fuoco fu domato dalle guardie campestri coadiuvati dalla maggior parte della popolazione, godendo il sig. Lupoli la stima e la simpatia di tutti indistintamente i paesani. Il fieno era assicurato. I danni pare ascendano a circa L. 25,000.

Visso, 16. — *Gli effetti del terremoto.* E' giunto il sottoprefetto di Camerino e si è recato sui luoghi danneggiati dal terremoto, ove ha distribuito per mezzo del dott. Migliaccio la somma di lire 500, piccolo soccorso in vero per quei danni incalcolabili.

Il castello di Mevale è del tutto rovinato, e rovinati sono pure in parte i villaggi di Rasenna e di Chiusaita.

Il terremoto non cessa ancora, e nell'interno del monte, sul cui dorso sono gli indicati villaggi, si sentono spesso terribili boati, che di poco precedono le scosse, una delle quali si è ripetuta mentre il fotografo Lucarelli, di Macerata, ritraeva il castello distrutto.

Domani si unirà urgentemente questa Giunta municipale per prendere i necessari provvedimenti e far costruire casotti di legno per riparare tutti quegli infelici, molti dei quali dormono da parecchie notti sull'aperta campagna.

Qui in Visso, fino ad ora, non vi è stato alcun danno.

Savignano di Puglia, 16. — *Come si muore.* — La contadina Leonavetere Patierno, d'anni 23, ieri mattina mentre era sola nel letto — suo marito è da poco in America — venne improvvisamente assalita da fierissime doglie di parto.

La poveretta, impazzita per il dolore, coi denti si morsicò la lingua e cadde nuda a terra battendo la testa sul pavimento; quindi tra gli spasimi della più straziante agonia dava alla luce una bambina. I vicini, essendosi accorti che la porta della casa Patierno era rimasta chiusa per tutto il giorno, presentendo qualche disgrazia, ieri sera ne riferirono alle autorità che, accorse prontamente sul luogo, trovarono la Patierno boccheggiante, livida ed annerita in una larga pozza di sangue con la figlia morta accanto.

INFORMAZIONI

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente dei Consigli conferì coi ministri onorevoli Lacava e Pinocchiaro-Aprile ed oggi coi sottosegretari di Stato onorevoli Bonardi e Zeppa.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Oggi al ministero del tesoro vi è stata una conferenza tra i ministri Palumbo e Vacchelli per stabilire le modificazioni da apportare al bilancio della marina specialmente in riguardo alle nuove costruzioni navali.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Sappiamo che l'on. Baccelli ministro della P. I. si tratterrà a San Vito fino al giorno della sua partenza per Torino, che avrà luogo il 3 ottobre, ove si reca per presiedere il Congresso nazionale di medicina.

PER L'ARTIGLIERIA DELLA MARINA

L'on. Palumbo ha introdotto una savia innovazione per ottenere una scelta di provetti puntatori, senza modificare le norme vigenti.

Chi, dopo speciali esperimenti, avrà la caratteristica di puntatore scelto godrà uno speciale assegno.

Tale caratteristica è conferita senza distinzione di grado, o di categoria, in modo che ciascun comandante possa disporre al momento opportuno di tutti coloro che per doni naturali saranno stati riconosciuti ottimi puntatori.

PER LA LINEA
Roma-Castellammare Adriatico

Si sono adunati a Montecitorio i deputati rappresentanti i comuni interessati della linea Roma-Castellammare Adriatico per trovar modo di soddisfare i giusti desideri di quelle regioni.

Con molta equanimità da tutte le parti si trovò l'accordo nel chiedere al governo di mantenere i diretti 88 e 86 aggiungendovi le fermate da Castel Madama, Vicovaro, Cerchio, Colarmele, Alanno, Manoppello pel treno 88 e le ultime quattro pel treno 89 e anticipando la partenza dell'89 di Castellammare in coincidenza coi due diretti della linea Adriatica 68 e 69.

Erano presenti all'adunanza, venuti a bella posta a Roma, il senatore Mezzanotte che la presiedette, l'on. Alfredo Baccelli che funzionò da segretario, e gli on. Carulli, De Giorgio, G. De Riseis, Manna, Mezzanotte, Riccio, Santini, G. Torlonia e Tinozzi.

Telegrafarono gli on. Clemente, D'Annunzio, De Amicis, L. De Riseis, Roselli, Scaramella-Manetti e Tozzi.

Il ministro Lacava, dal quale i deputati si sono subito recati per far conoscere il comune desiderio, si è impegnato di fare quanto è in suo potere perchè questo sia soddisfatto.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

E' aperto un concorso per esami a due posti di aiuto direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche di agricoltura col grado di professore reggente di terza classe e lo stipendio di lire 1600, oltre l'alloggio per la sola persona.

Gli esami si daranno in Roma presso il ministero e cominceranno il giorno 24 ottobre.

INSEGNAMENTO AGRARIO NELLE SCUOLE

Della provincia di Roma hanno aderito con proposte formali all'introduzione dell'insegnamento agrario alle scuole i comuni di Roma, Tivoli, Civitavecchia, S. Vito Romano, Montalto di Castro, Monteromano, Roiano, S. Oreste, Mentana, Monterotondo, Civitacastellana, Castel. S. Elia, Acquapendente, Canino, Toscanella, Ronciglione, Gradoli, Ferentino, Velletri.

— I comuni di Godrano, Sancipinello, Marineo, Salbrito, Ferriere, Vigliano, Viale, Laurenzana, Muro Leccese, hanno concesso dei campicelli.

— Si procede all'organizzazione dell'insegnamento dai comuni di Palermo, Monreale, Carini, Balestrate.

— Vicenza si terrà un corso di conferenze agrarie pei maestri elementari.

L'ITALIA
AL CONGRESSO DI METEREOLOGIA

Il 15 corrente si è chiuso a Bristol il Congresso dell'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze.

Il ministro dell'agricoltura, on. Fortis, incaricava a rappresentare l'Italia il prof. Luigi Palazzo, vicedirettore dell'ufficio centrale di metereologia di Roma; il quale è stato fatto segno a lusinghiere dimostrazioni, e si è fatto molto onore.

PER LA CONSERVAZIONE
dei monumenti

La Commissione per l'inchiesta amministrativa all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma è composta dal direttore generale di belle arti comm. Bernabei, dal capo sezione della ragioneria del ministero cav. Cossu e dal segretario gioneria cav. Castellani.

I risultati dell'inchiesta, che durerà parecchi giorni, non potranno essere conosciuti prima della fine del corrente mese.

DESTINAZIONI DI AMMIRAGLI

Nel prossimo ottobre il vice-ammiraglio Accinni sarà esonerato dal comando del 1° dipartimento marittimo (Spezia) e andrà a far parte del Consiglio superiore della marina mercantile recentemente istituito.

L'ammiraglio Accinni sarà sostituito dal vice-ammiraglio Morin, comandante della squadra attiva, il quale a sua volta, sarà sostituito, nel comando della squadra, dal vice-ammiraglio Frigerio, che conseguirebbe il comando del 3° dipartimento marittimo (Venezia) al vice-ammiraglio Grandville.

PEI CAPITANI E TENENTI COMMISSARI

Il ministro della guerra ha stabilito che, nell'anno scolastico 1898-99 abbiano luogo alla scuola di guerra altri due corsi speciali d'istruzione, di tre mesi ognuno, pei capitani commissari che non presero parte ai primi corsi e pei tenenti commissari già riconosciuti idonei all'avanzamento.

Detti corsi, avranno principio rispettivamente il 1° novembre 1898 e il 15 febbraio 1899.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria — Romanno cav. Giovanni, maggiore 53 fanteria (1.o battaglione), destinato a disposizione — D'Agata cav. Tommaso, id. 53 id. (a disposizione), id. 1.o battaglione — Locatelli cav. Odoardo, id. 5 alpini (battaglione Edolo), id. a disposizione — Marsala cav. Francesco, id. 5 id. (a disposizione), id. battaglione Edolo — Bordoni cav. Giuseppe, id. 8 bersaglieri, trasferito regie truppe Africa.

Personale permanente dei distretti — Invernizzi cav. Paolo, colonnello comandante distretto Potenza, trasferito comando distretto Verona.

Corpo contabile militare — Cangiano cav. Edoardo, maggiore contabile comando stabilimenti di pena, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

NELLA REGIA MARINA

Monzambano partito e giunto a Taranto il 16 — *Scilla* partita da Barletta il 16.

---

21 Appendice del 18 settembre 1898

DANNATA
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il bel Brossart, o come si diceva a preferenza, il bel Giulio, per via di parecchie operazioni abilmente compiute, aveva acquistato tutti i diritti ad un mezzo secolo di galera, ma, grazie alla ingiusta protezione del caso era sfuggito sino allora ad ogni condanna.

Figlio di un ortolano de' dintorni, aveva, giovanissimo, respirata l'aria di Parigi e la sua robusta costituzione gli aveva ben presto fatto guadagnare nei balli popolari una rinomanza dalla quale non mancava di trar profitto.

Il lavoro della terra e d'ogni altro genere, gli pareva indegno di lui, ed aveva preferito diventar famoso nelle grandi partite di piacere che si tengono da un capo all'altro dei bastioni esterni, alla fiera di Neuilly come alla fiera del *Pane di spezie*.

Talvolta gli era accaduto di entrare nelle baracche e di sostenere valorosamente l'assalto di qualche rinomato lottatore, e simili gesta non mancavano di essere lucrose.

Come tutti i grandi uomini, egli aveva invidiosi e detrattori.

Gli uni mettevano in ridicolo il suo nome, chiamandolo Froussart, da *frousse*, paura, e lo dicevano più insolente che coraggioso, assicurando che nelle sue pretese vittorie egli pagava per aver salve le spalle.

Altri più semplicemente togliendo il *B* al suo nome lo dicevano *Rossart*, Grullone, e nel suo villaggio a Bagneux non lo si chiamava altrimenti che *Rossart la Flemme*.

Questi particolari sono invero ripugnanti a narrarsi ma è necessario dire le cose come sono.

Altri ancora spargeva la voce che appartenesse alla polizia, ma di ciò non si era certi.

E si può mai esserlo!

Però vi era un fatto sicuro; lo si vedeva spesso avviarsi verso la Riva degli Orefici dove si trovano numerose porte sospette nelle quali entrava come in casa propria.

Ma la sua rinomanza non ne veniva diminuita, e questa supposizione non faceva che prestargli un'aureola romanzesca alla Vautrin che nella nostra èra di romanzi d'appendice, non gli si addiceva troppo. In conclusione egli apparteneva a quella triste categoria di cittadini che senza possedere il becco di un quattrino, e senza muovere le dita per guadagnarsene, vanno in giro dalla mattina alla sera e, più spesso ancora dalla sera alla mattina, col bastone sotto il braccio, mangiando quando hanno fame, bevendo quando hanno sete, fumando, poltrendo al sole, e pullulando con prodigiosa fecondità in attesa di essere inviati a colonizzare le rive incantate del penitenziario della Nuova Caledonia.

Il bel Brossart, detto altrimenti il bel Giulio, era una stella di questo mondo glorioso, e bisogna convenire che fra i suoi emuli, ben pochi avrebbero potuto rivaleggiare con lui.

Stringendo l'indice e il pollice egli avrebbe potuto strangolarne una mezza dozzina con la disinvoltura di un cagnaccio in mezzo a una banda di topi da chiavica.

Nè l'impareggiabile abilità colla quale quei cari giovinotti maneggiano il coltello, avrebbe potuto intimidire il bel Giulio, che anche su questo punto poteva lusingarsi di non essere indietro.

Nell'adolescenza aveva passato due stagioni presso un macellaio e vi aveva acquistato una speciale conoscenza dell'arme famosa mercè la quale poteva riportare sicuro trionfo.

Inoltre la sua borsa non era mai vuota.

Qual'era l'industria che glie la manteneva piena!

Tutti lo sapevano, ma nessuno osava dirlo.

Facciamoci coraggio e affrontiamo lo sgradevole argomento.

Nel vecchio e nel nuovo mondo sono conosciute infinite specie di cacciatori; cacciatori di chiome di leoni, di pantere, di doti, di eredità, di bisonti, di uomini e di selvaggina d'ogni sorta.

La specie alla quale apparteneva il bel Giulio, era quella dei cacciatori di femmine.

Guai alle disgraziate che cadono fra le loro mani!

Sino alla seconda metà di questo secolo progredito, si ignorava quasi un simile genere di *sport*, ma ora esso è esteso e prospera di giorno in giorno.

Dì e notte, piantonati sui marciapiedi, che d'ordinario sono assai meglio forniti delle caccie più riservate, questa specie di filibustieri esercita il proprio mestiere col suo fiuto particolare.

Nulla di buono sfugge loro.

Si spartiscono il terreno, e imparano a conoscere a perfezione le frotte infelici di tutte le servette, le modiste, le sartine, le impiegate e le operaie d'ogni sorta, che ogni mattina da ogni punto della cinta parigina, si dirige verso i quartieri del centro e si rinchiudono nei laboratori, nei negozi, nelle botteghe, nelle fabbriche di cappelli, di abiti, di busti, di biancheria di tutte le qualità e di tutti i prezzi, per tornare alla sera, affrante, affannate, e a stomaco vuoto su quella stessa via che finisce di logorarle e di perderle.

Essi studiano le poverette, le seguono come il sciacallo segue un animale ferito, spiando il momento opportuno, l'ora nella quale la stanchezza morale, le privazioni, l'insolenza dei padroni, e più spesso quella dei sorveglianti, le getterà sul lastrico, in balìa del primo che voglia parlar loro da amico e chinarsi a raccoglierle.

E poi!

E poi aumenteranno il numero delle spostate e delle paria della società, sinchè le accolga la Senna, l'ospedale, la prigione di San Lazzaro, o il carro dei poveri.

Il bel Brossart aveva messo gli occhi su Angela.

Già al suo andamento aveva indovinato ch'essa era ferita, sconfortata, senza risorse.

Che bella preda!

Anche altri l'avevano adocchiata, ma nessuno osava disputargliela.

Il compagno, quel poveraccio sfinito e triste, che gli serviva da spauracchio colla sua magrezza da scheletro, le gambe lunghe e sottili e il viso sparuto, non possedeva i suoi istinti da lupo famelico abbandonato in quella foresta peggiore della foresta di Bondy e dei boschi che la circondano, ed era semplicemente il botolo affamato, sottomesso al grosso mastino.

Egli doveva pur vivere e, per nutrirsi, simile a Panurgo avrebbe commesso senza batter ciglio tutta una serie di piccole bricconate, di truffe e di furti.

Era stato un tempo prefetto in un grande collegio, ma aveva lasciato il posto a ventotto anni non potendo più sopportare gli scherni, le offese e le celie infinite colle quali si metteva a prova la sua pazienza a cagione del suo fisico disgraziato.

Erano stati i collegiali a battezzarlo *Pipino il Lungo* per opposizione al suo famoso omonimo *Pipino il Breve*.

Egli era per essi una specie di capro espiatorio; se avessero potuto gli avrebbero attaccato le casseruole alle falde dell'abito.

Dopo un anno di carica *Pipino* era divenuto leggendario.

Non passava giorno che non trovasse dei sassi dentro il letto, delle ranocchie nell'acqua, e qualche caricatura o dei versi attaccati alla sua porta.

Lungo i leggii correva uno scherzo in trentasei strofette abbastanza sciocche delle quali trascriviamo la prima:

Il est bâti comme un squelette,
Il est long comme un jour sans pain;
Il n'a pas bouffé de galette
Plus qu'une poule ou qu'un lapin
Pipin (¹).

E facciamo grazia al lettore delle altre trentacinque strofe.

Anche la pazienza umana ha un limite e l'infelice era fuggito.

Ma in quale abisso era precipitato dipoi!

Il bisogno aveva fatto di quel povero essere inoffensivo un malfattore.

Però non aveva mai potuto divenire sanguinario; per paura di uno scapaccione da dare o da ricevere, si sarebbe nascosto in una topaia.

Nei luoghi che frequentava gli accadeva sovente di dover assistere ad assassinii e ferimenti, a colpi di coltello, di mazza, tra borsaioli, ladri e cacciatori di femmine, e sempre provava dei sussulti da donnicciola.

Per fortuna la protezione dell'amico Brossart, in servizio del quale egli metteva tutta la sua erudizione, lo salvava dalle busse.

Brossart era considerato come un Ercole, e infatti fra la folla delle volpi che lo circondavano, aveva l'aspetto di leone.

Con un ruggito annichiliva i piccoli, i deboli e gli stentati, che, invidiosi, volevano gonfiarsi per somigliargli.

(¹) Magro come uno scheletro,
Lungo come una giornata senza pane,
Non ha mai mangiato
Più di una gallina o di un coniglio
Pipino.

I funerali dell'Imperatrice

Sepolcreto sotterraneo della famiglia imperiale nella chiesa dei Cappuccini.

Sotterraneo antico

J e K. Sepolcro dell'imperatore Francesco I e di M. Teresa — **l.** L'imperatore Giuseppe II — **m.** L'imperatore Leopoldo II — **n.** L'arciduchessa Cristina — **o.** Sua figlia la principessa Maria Teresa — **p.** La regina Carolina di Napoli — **q.** L'arciduchessa Giuseppina figlia di Maria Teresa e di F.sco I — **r.** L'imperatrice prima moglie dell'imperatore Giuseppe II — **s.** Sua figlia la principessa Maria Teresa — **t.** L'imperatrice seconda moglie dell'imp. Giuseppe II — **u.** Cinque arciduchesse figlie di Maria Teresa: Elisabetta, Carolina, Cristina, Cristina e Gabriella — **v.** L'arciduca Carlo figlio di Maria Teresa — **w.** L'arciduca Ferdinando di Milano — **x.** L'arciduchessa Beatrice d'Este — **y.** L'arciduca Massimiliano elettore — **y.** La granduchessa di Toscana — **z. 1.** La principessa sua figlia — **z. 2.** La principessa di Lorena — **z. 3.** Il duca Alberto di Sassonia-Teschen — **z. 4.** L'arciduchessa Enrichetta moglie dell'arciduca Carlo — **z. 5.** Suo figlio l'arciduca Rodolfo.

Sotterraneo nuovo

a. L'arciduchessa Elisabetta prima moglie dell'imperatore regnante — **b.** Sua figlia la principessa Ludovica — **c.** Maria Teresa seconda moglie dell'imperatore — **d.** Tre principesse sue figlie: le arciduchesse Carolina, Leopoldina, Amalia e Carolina Luigia — **e.** L'arciduca Giuseppe e l'arciduca Giovanni Nepomuceno, figli dell'imperatore — **f.** L'imperatrice Luigia terza moglie dell'imperatore — **g.** L'arciduchessa Amalia, l'arciduca Leopoldo, l'arciduca cardinal Rodolfo, sorella e fratelli dell'imperatore — **h.** L'imperatrice Maria Luigia, madre dell'imperatore — **H.** *Il duca di Reichstadt.*

(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo dei sovrani e dei principi

VIENNA, 17. — Durante la giornata e nella serata arrivarono ieri il re di Serbia, il granduca di Weimar-Oldemburg, il principe di Bulgaria, il principe Alberto del Belgio, il duca di Alençon, i rappresentanti della regina d'Olanda, il duca e la duchessa di Cumberland e la regina dell'Hannover, ed il re di Sassonia.

Il Principe di Napoli è giunto iersera alle ore 9 e 45.

Prima dell'arrivo erano alla stazione meridionale l'arciduca Ferdinando d'Este, che rappresentava l'imperatore, il gran mastro di cerimonie di Corte, il governatore, il comandante del secondo corpo d'esercito generale di cavalleria conte Nezikuli Gyllaband, il luogotenente conte Kielmansegg, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Meridionale, barone Schlmecky, il direttore di polizia, l'addetto militare, colonnello Nava, e molti dignitari di Corte.

Era presente anche il cognato del Principe di Napoli il principe ereditario, Danilo del Montenegro, in abito borghese.

Gli onori militari furono resi da una compagnia del reggimento *Hoch und deutsch meister*, allineatasi sotto la tettoia della stazione.

Il Principe indossava l'uniforme italiana.

Scesero dallo stesso treno l'ambasciatore, conte Nigra, recatosi ad incontrare il Principe, ed il suo seguito composto del primo aiutante generale Brusatti, del maggiore De Paoli e dell'ufficiale d'ordinanza capitano Romero.

Dopo scambiati i primi saluti fra i tre principi, ebbe luogo la reciproca presentazione dei rispettivi seguiti, dopo di che, attraversata la sala d'aspetto, si recarono con tre carrozze di Corte alla Hofburg dove si è allestito un appartamento per il Principe di Napoli.

Il principe reggente di Baviera è arrivato stamane alle ore 6 e 10 e fu ricevuto alla stazione dall'arciduca Luigi Vittorio, dal principe Leopoldo di Baviera e dal ministro bavarese. Il re di Rumania è arrivato alle 6,45 e fu ricevuto dall'arciduca Ottone, dal ministro rumeno, Gluha, e dal console Arnold.

Il granduca Alessio è arrivato alle 7,40. Erano a riceverlo alla stazione l'arciduca Francesco Ferdinando, l'ambasciatore austro ungarico a Pietroburgo, principe di Lichtenstein, e l'ambasciatore russo a Vienna, conte Kapnist, col personale dell'ambasciata.

Il servizio d'onore alla stazione era fatto dal vice-ammiraglio Spaun, dal comandante del corpo d'armata, dal governatore e dal presidente della polizia.

Sono arrivati anche da Budapest i presidenti delle due camere parlamentari ungheresi, e della deputazione della città di Pest, numerosi deputati e magnati, ed altre rappresentanze.

Ore 3 pom.

L'imperatore Guglielmo è arrivato a un'ora pom. e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe.

I due imperatori si salutarono nel modo più cordiale, si strinsero la mano e si abbracciarono tre volte, profondamente commossi.

All'arrivo dell'imperatore Guglielmo, assistevano pure il cancelliere principe di Hohenlohe ed il segretario di Stato Bülow, col personale dell'ambasciata tedesca.

Tosto arrivato alla Hofburg, l'imperatore Guglielmo depose due magnifiche corone sulla bara dell'imperatrice Elisabetta, una in suo nome e l'altra a nome dell'imperatrice Augusta.

L'arrivo della deputazione ungherese

Alle 5 pom. dalla sede del ministero ungherese a *latere* si staccò l'imponente corteo, alla testa del quale marciavano tre usseri nel loro costume nazionale ungherese, che portavano una magnifica ghirlanda di fiori della Camera dei deputati; seguivano altri tre usseri recanti essi pure una ricca ghirlanda di rose della Camera dei Magnati.

Veniva quindi uno stuolo di deputati e di magnati, la maggior parte dei quali indossava il ricco e pittoresco costume nazionale; pochissimi erano in borghese oppure in abito talare, o in uniforme d'ufficiale.

L'imponente deputazione del Parlamento ungherese componevasi di centoventi fra deputati e magnati ed era guidata dai due presidenti dott. De Szilagyi e conte Karlyi.

Si notavano inoltre nel corteo il ministro degli Honveds, barone Feiervary, il ministro dell'interno, De Perczel, e quello dell'istruzione, dottor De Wlassics.

Il corteo entrò nella chiesa della Hofburg, ove le due ghirlande furono deposte dai due presidenti a piè del feretro. La deputazione fece quindi un giro attorno al catafalco.

Fra i convenuti si trovavano anche i conti Ludovico ed Alessandro Appony, il conte Szapary, Colomano Tisza, Teodoro Andrassy e molti altri personaggi politici ragguardevoli.

I sovrani all'Hofburg

VIENNA, 17. — L'imperatore ha ricevuto stamane, alle 9, i rappresentanti speciali dei sovrani e capi di Stato esteri giunti a Vienna per presentare le condoglianze a S. M.

Il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, li presentò all'imperatore.

Un'ora dopo, l'imperatore ha ricevuto all'Hofburg i sovrani ed i principi giunti a Vienna, eccettuato il re di Sassonia, il quale era già stato ricevuto dall'imperatore alla stazione.

Un'enorme folla ressa, come ieri, per entrare nella chiesa della Hofburg dove è esposta la salma dell'imperatrice.

Nella cappella ardente

VIENNA, 16. — (*A.S.*) — L'enorme affluenza della popolazione viennese nella chiesa della Hofburg ha durato tutta la giornata.

Al momento della chiusura della chiesa, ore 5 pom., parecchie migliaia di persone attendevano ancora di potere entrare.

L'ordine non è stato turbato un istante. Non vi è stato alcun incidente, salvo alcuni svenimenti causati dal caldo e dalla ressa.

Coloro che assistettero iersera alla assoluzione della salma dell'imperatrice Elisabetta, dicono che commoveva il vedere tanto addolorato l'imperatore il quale, malgrado gli sforzi che faceva per domare il suo immenso dolore, tuttavia non poteva soffocare ripetuti singhiozzi.

Lungo il percorso. Alla chiesa dei cappuccini.

VIENNA, 17, ore 5 pom. — (L.) I funerali dell'imperatrice Elisabetta hanno provocato una dimostrazione generale di cordoglio che può soltanto venire paragonata a quella fattasi in occasione dei funerali dell'arciduca Rodolfo. I negozi di quasi tutta la città come pure la Borsa sono chiusi. Anche in parecchi cantieri il lavoro è stato sospeso. Tutte le vie solitamente più animate della città sono deserte quasi, poichè tutta la popolazione di Vienna, vestita a lutto, si è accalcata lungo le vie per dove passa il corteo funebre.

Il tragitto che percorre il corteo, dalla Burg alla chiesa dei Cappuccini essendo breve, tutta quella gente addensata nelle vie, formando spalliera, presenta una massa fittissima, enorme, a stento trattenuta dalle guardie a piedi e a cavallo.

I treni giunsero iersera e stamani gremiti. L'addobbo funerario è pressochè generale nella città; da quasi tutti gli edifici sventolano bandiere nere. Le finestre ed i balconi, specie lungo le vie che sono traversate dal corteo funebre sono coperte da drappi neri.

Sulla Ringstrasse le aste delle bandiere, fino a pochi giorni fa ornate di varii colori pel giubileo dell'imperatore, sono state ricoperte di crespo nero e portano bandiere nere.

Via via che si avvicinava l'ora fissata per la triste cerimonia, è andata crescendo la dolorosa agitazione della folla, che muta si assiepava dietro i cordoni. Alle 4 pomeridiane le campane di tutte le chiese, annunziarono che il corteo funebre partiva dalla Hofburg.

La folla è concentrata specialmente nella Michaelplatz, Josephplatz, lungo l'Augustinerstrasse e la Tegetoffstrasse fino alla chiesa dei Cappuccini, nel Neuer Markt.

Queste vie specialmente sono abbrunate; tutti i balconi sono pavesati a nero. Dalle finestre pendono drappi neri, in alcune vedonsi esposti dei busti velati dell'estinta.

Le finestre prospicienti sulle vie lungo le quali doveva passare il convoglio funebre furono pagate fino a 100 fiorini; e tutte erano gremite.

Fin dal primo mattino le vie erano percorse da folla enorme.

Verso le undici questa prese proporzioni addirittura minacciose.

Alcune vie si dovettero chiudere.

I fanali delle vie ardono velati; lungo le accennate vie vi sono delle aste coperte di panno nero che portano bandiere pure di panno nero.

Tosto che vennero chiuse le porte della Cappella di Corte, l'imperatore, le figlie arciduchessa Gisella, arciduchessa Valeria, l'arciduchessa Stefania si raccolsero intorno al catafalco per dare l'ultimo addio all'estinta.

Le pareti della Chiesa dei Cappuccini sono parate a nero, gli inginocchiatoi e le seggiole sono coperti di drappo nero, così pure il pavimento.

Vicino all'altar maggiore, alla metà del corno destro del Vangelo, vi è innalzato un palco con inginocchiatoi per l'imperatore e i membri della Casa imperiale.

Mentre il feretro veniva tolto dalla chiesa della Hofburg, nella chiesa dei Cappuccini, interamente parata a lutto, si sono raccolti i personaggi della Corte ed i rappresentanti dei grandi Corpi dello Stato. Allorchè il corteo funebre si avvicinò alla chiesa dei Cappuccini, anche l'imperatore Guglielmo, il re di Sassonia, il re di Rumania, il re di Serbia, il reggente di Baviera, il principe di Napoli e gli altri principi e delegati esteri entrarono nel tempio ed occuparono i posti loro assegnati.

Sulla piazza, dinnanzi alla chiesa, stavano i generali fuori servizio, gli ufficiali dello Stato maggiore e gli altri ufficiali superiori. Quando la testa del corteo comparve sulla Michaelerplatz, tutti i presenti, in preda a viva emozione, si scopersero il capo. Il corteo funebre avanzò lentamente nel seguente ordine fra la commozione dell'immensa folla che assisteva riverente e silenziosa a capo scoperto.

In mezzo alla chiesa elevasi il catafalco circondato da candelabri d'argento massiccio con candele di cera ardenti; trovasi li presso un seggiolino per il principe arcivescovo pontificante. Dirimpetto al palco imperiale sono collocati inginocchiatoi per il nunzio pontificio, i vescovi, ecc.

La salma viene levata dal catafalco e dopo esserle stata impartita ancora una volta la benedizione, è portata dai camerieri e dai lacchè personali fino al carro funebre nella Corte degli Svizzeri, scendendo dal grande scalo degli ambasciatori.

Lo scudo sulla bara che diceva prima: *Elisabetha Imperatrix Austriae* venne corretto ieri così: *Elisabetha Imperatrix Austriae Regina Hungariae.*

Ore 5,30 pom.

Il corteo è così composto:

Precedono due commissari di Corte, un cantore della Cappella di Corte recante la croce, quello coll'aspersorio e col turibolo, due cappellani di Corte come clero assistente ed il parroco di Corte, tutti e tre con ceri accesi, ed un commissario superiore di Corte.

Dietro alla bara veggono il gran maggiordomo della defunta imperatrice, i due ciambellani, la gran maggiordama dell'imperatrice e le sue dame di palazzo.

Otto paggi con torcie accese sei arcieri sei uomini della guardia ungherese del corpo otto trabanti delle guardie del corpo, comandati dalle cariche, fanno ala.

Alle quattro del pomeriggio mentre le campane di tutte le chiese della città suonano a morto il corteo si mette in moto.

Il corteo è aperto da un pelottone di cavalleria.

Un battistrada di Corte a cavallo precede le due carrozze di Corte, a tiro due, nelle quali hanno posto due commissari di Corte ed i camerieri.

Viene poscia uno squadrone di cavalleria seguito da un battistrada a cavallo e da un commissario di Corte, che precedono tre carrozze di Corte a tiro sei. Nelle prime carrozze, ai cui lati cammina un lacchè, siedono i due ciambellani, nell'altre le granmaggiordame della defunta imperatrice colle due dame di palazzo e nella terza, ai cui sportelli stanno due lacchè trovasi il granmaggiordomo dell'imperatrice.

Seguono tutti i lacchè a due a due quindi un distaccamento della guardia del corpo a piedi un pelottone della guardia stessa a cavallo e un distaccamento di trabanti di quel corpo, ciascuno sotto il comando di un ufficiale.

Tirato da otto morelli s'avanza maestosamente il carro funebre tutto parato a nero.

D'ambo i lati del carro vanno quattro lacchè personali e quattro paggi con torcie accese. A destra fanno ala sei arcieri ed otto patenti della Guardia del corpo; a sinistra invece sei guardie ungheresi del corpo ed otto uomini della Guardia del corpo a cavallo.

Un distaccamento di arcieri ed uno di guardie ungheresi del corpo a cavallo seguono il carro — uno squadrone di cavalleria chiude il corteo assieme ad una compagnia di fanteria.

Nella chiesa di Corte degli Agostiniani si sono radunati già prima gli ospitalieri, il magistrato, la Dieta provinciale, i consiglieri dei ministeri e degli uffici centrali, come pure tutti gli impiegati di Corte di tutti i quattro gradi.

Allorchè il carro funebre giunge all'ingresso principale della chiesa dei Cappuccini i lacchè personali ed i servi di camera tolgono il feretro dal carro; il pontificante alla testa del clero assistente muove incontro a riceverlo e lo si trasporta all'interno ove viene deposto nel catafalco.

Attorno al catafalco, lato destro, si raccolsero i ministri dell'Austria e dell'Ungheria con alla testa Goluchowski, Thun, Banffy, i consiglieri intimi, i ciambellani e gli scalchi, poi i presidenti delle due Camere, il borgomastro di Vienna Lueger, il borgomastro di Bukarest, le deputazioni, ecc.

Nelle file di banchi a sinistra dell'ingresso presero posto i capi ufficio di Corte, il gran maggiordomo di Corte, ecc.

Il principe arcivescovo benedisse la salma col rito d'uso, indi risuonarono le note meste e commoventi del *Libera me domine* cantate dalla cappella dei cantori di Corte.

L'imperatore mostravasi profondamente commosso.

Quindi dai camerieri colle fiaccole e dai lacchè la bara venne sollevata dal catafalco dirigendosi alla cripta.

Il corteo di questo ultimo trasporto era così formato:

Il pontificante col clero assistente precedette il feretro portato dai servi di camera e dai lacchè personali. Seguono il feretro l'imperatore, il primo gran maggiordomo, il gran maggiordomo dell'imperatrice e i due ciambellani.

Le guardie del Corpo, i paggi e gli altri rimasero nella chiesa.

Giunti nella cripta il pontificante impartì ancora una volta la benedizione alla salma.

Terminate le preghiere, il primo gran maggiordomo consegnò al padre guardiano dei Cappuccini la chiave della seconda cassa che racchiude la salma dell'imperatrice e ne raccomandò la tutela.

Dopo di ciò tutti fecero ritorno alla chiesa, partendo subito le alte cariche di Corte e i personaggi rimasti.

Ore 6 pom.

Malgrado la folla enorme l'ordine si mantenne perfetto. Nessun grave incidente è finora segnalato.

La folla si sciolse lentamente ed ordinatamente dopo finita la cerimonia, mentre le truppe che avevano fatto ala al corteo, rientravano nelle rispettive caserme.

Il movimento, l'animazione della città, specie nei quartieri centrali, sono affatto straordinarii e dappertutto si commenta con emozione l'odierna grandiosa manifestazione di cordoglio e di devozione verso la Casa imperiale.

Una messa di « requiem »

GINEVRA, 17, ore 10 antim. — (*Mart.*) Fra giorni si celebrerà una solenne messa di *requiem* per l'imperatrice Elisabetta nella chiesa cattolica del Paquis.

L'abate Lachenal, di quella chiesa, le impartì la estrema unzione e gli abati Chavaz e De Ripp, pure della stessa chiesa, benedissero la salma nel vagone della ferrovia.

Condoglianze italiane

TORINO, 16. — La Deputazione provinciale ha inviato un telegramma di condoglianza al Re per la morte dell'imperatrice d'Austria. Il primo aiutante di campo generale ha risposto con un telegramma nel quale dice che il Sovrano ha gradito vivamente la spontanea prova di simpatia datagli a nome di fedeli ed affezionate popolazioni, che associano la gentilezza dell'animo alle forti e severe virtù.

TORINO, 17. — Nella cappella della Santa Sindone fu celebrata per ordine del Re una messa di *requiem* per l'imperatrice d'Austria-Ungheria.

V'intervennero il Re ed i Principi e le Principesse Reali col loro seguiti.

GENOVA, 17. — Nella chiesa dell'Annunziata a cura del Consolato austro-ungarico fu celebrata una Messa funebre in suffragio dell'imperatrice Elisabetta.

Intervennero l'arcivescovo, tutte le autorità civili, militari e giudiziarie, i consoli esteri, gli equipaggi delle navi austro-ungariche ancorate in porto ed un pubblico numeroso.

Al momento dell'elevazione fu sparata una salve di artiglieria di ventun colpo.

Voci d'attentato

DEL PRINCIPE DI NAPOLI

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 16, ore 5 pomeridiane — (*L.*) In questo momento si è diffusa la voce che due anarchici italiani si erano recati a Leoben ed a S.t Veit per aspettarvi il treno di Corte che portava il Principe di Napoli. La polizia venuta a conoscenza del fatto avrebbe pregato il Principe ereditario a non smontare dal treno in quelle due stazioni.

La polizia conosceva i connotati dei due anarchici e ne arrestò uno alla stazione di Leoben, mentre si avvicinava al carrozzone nel quale si trovava il Principe di Napoli.

LEOBEN, 16, ore 8 pom. — (*C. B.*) La polizia scoperse oggi un complotto contro la vita del Principe di Napoli.

Due anarchici italiani si erano proposti di uccidere il Principe nel treno di Corte che lo conduceva a Vienna.

Essi sono certi Carlo Caviglia nato a Vercelli il 3 gennaio 1877 ed il calzolaio Adolfo Tizzi nato nel 1867 a Reggio di Calabria.

Il Tizzi era andato per aspettare il treno di Corte a S.t Veit, dove, riconosciuto dalla polizia, venne arrestato.

I connotati dei due anarchici erano stati comunicati a tutte le autorità di pubblica sicurezza ed a tutti i posti di gendarmeria. Il capitano distrettuale di Leoben ed il capitano di gendarmeria Schmied avevano preso tutte le misure necessarie per la sicurezza del treno di Corte.

Tutta la linea ferroviaria dalla quale doveva passare il Principe era custodita dalla gendarmeria. L'accesso alla stazione di Leoben venne proibito. La consegna ed il ritiro delle merci vennero sospesi all'1 1|2. Anche la vendita dei biglietti di accesso alla tettoia venne sospesa.

Il comandante della gendarmeria di Graz, tenente colonnello Rehr, si era recato con un picchetto di gendarmi incontro al treno di Corte fino al confine della Stiria e lo accompagnò fino a Muzzuschlaz. Il capitano distrettuale di Leoben montò sul treno reale a San Michele.

Il treno del Principe di Napoli arrivò qui a Leoben alle ore 5 1|4. Si fermò in questa stazione mezz'ora e poi proseguì il viaggio.

Malgrado la lunga fermata, il Principe di Napoli non si fece vedere.

Si fanno attivissime ricerche per rintracciare Caviglia, che è riuscito a sottrarsi alle indagini della polizia.

In un telegramma da Vienna in data del 17 la *Stefani* dà sommarie notizie della scoperta del complotto desumendole dal *Neues Wiener Tageblatt*, poi aggiunge:

L'*Extrablatt* però dice che la voce dell'attentato è infondata. Vero è soltanto che in seguito a voci inquietanti, le autorità avevano disposto misure rigorosissime di sorveglianza all'arrivo del principe di Napoli.

Sullo stesso argomento riceviamo all'ultim'ora il seguente nostro telegramma particolare:

VIENNA, 17, ore 4 pom. — (*L.*) Il *Freindenblatt* riguardo al complotto ordito contro il Principe di Napoli scrive quanto segue:

« La polizia viennese apprese parecchie settimane fa, dalle autorità svizzere che gli anarchici Caviglia e Pizzi, non Tizzi, sorvegliati dalle autorità svizzere, erano spariti. Tutte le polizie di tutte le capitali europee ebbero questa comunicazione telegraficamente.

La polizia viennese la comunicò alle polizie di provincia. Frattanto il Pizzi passò per Ginevra dove fu arrestato il 14 corr.

L'arresto di Sanveit non avvenne e la notizia venuta da Leoben dell'attentato è falsa. Le due voci furono originate probabilmente dalle misure di sicurezza che le autorità sogliono prendere in queste occasioni.

La *Politische Correspondens* dal canto suo dichiara, in seguito ad informazioni autentiche, falsa la voce di un progetto di attentato contro il Principe di Napoli durante il suo viaggio a Vienna ed aggiunge: « Nessun arresto fu eseguito in relazione ad una simile voce. L'annunziato arresto del calzolaio anarchico Adolfo Tizzi, non ebbe luogo, come si è affermato, a San Veit in Carniola, ma fu operato, fino dal 14 corr. a Ginevra, ed esso non ha alcun rapporto col viaggio del Principe di Napoli a Vienna. Adolfo Tizzi e Carlo Caviglio sono segnalati alle polizie da qualche tempo come pericolosi anarchici e quindi sorvegliati. Tizzi è stato arrestato. Caviglio non è stato ancora trovato. »

Da fonte attendibilissima ho potuto però raccogliere quanto segue:

Il treno del principe doveva arrivare alle ore 3,30.

Alla stazione di Leoben, dieci minuti prima, arrivò in orario un altro treno, sul quale la polizia austriaca era stata avvisata che viaggiavano due pericolosi anarchici italiani, col progetto di uccidere il Principe; uno era salito a Viareggio, l'altro, per non suscitare sospetti, in un'altra stazione. Due poliziotti austriaci e due italiani hanno potuto arrestare l'Adolfo Pizzi; il Caviglia riuscì a dileguarsi.

L'*attaché* italiano che era andato a Leoben riferì la cosa al Principe il quale impallidì ed ordinò che venisse telegrafato al Re d'Italia ed alla principessa Elena. Mi si assicura che il telegramma comincia con le parole: « E' infame. »

Nigra che attendeva il Principe a Semoneung si congratulò seco lui dello scampato pericolo.

La ferocia degli sloveni contro gl'italiani
L'intervento personale dell'imperatore

TRIESTE, 16. — (*Cr.*) I particolari che giungono da Nabresina, Santa Croce e Duino sono davvero allarmanti.

In quei tre villaggi bande armate di sloveni organizzarono impunemente una caccia feroce all'operaio italiano, costretto a fuggire nel Friuli.

Per oltre 24 ore malgrado i telegrammi più urgenti, diretti all'i. r. capitanato di Cesiano o alla i. r. luogotenenza di Trieste, la canaglia slovena rimase padrona del campo, distrusse laboratorii, saccheggiò case, bastonò e ferì numerosi operai inermi, sradicò alberi e viti, commise ogni sorta di vandalismi.

A questo proposito devo, per debito di giustizia, rilevare che il r. viceconsole marchese di Soragna impressionato dalla grave piega che vanno prendendo queste ingiuste persecuzioni contro poveri italiani, di null'altro colpevoli che di essere italiani, inviò una risentita rimostranza alla luogotenenza nella quale rilevò che le promesse fattegli personalmente non si erano punto avverate.

Ieri nel pomeriggio il r. vice console marchese di Soragna si recò assieme al suo segretario a Nabresina e Santa Croce dove visitò le case e i lavoratorii delle cave di pietra devastati stendendo analogo inventario.

Il danno arrecato da quei vandali alla scuola della Lega nazionale di Duino ascende a 6000 fiorini. La scuola dovrà venir riedificata.

A Nabresina i danni per le devastazioni sono ancor più rilevanti.

Qui a Trieste per questi fatti vi è una vivissima agitazione. Oggi quasi tutti i giornali locali furono sequestrati. E' stata sequestrata anche la *Stampa* di Torino.

Si temono disordini per domani. La truppa è consegnata e di sera alcune compagnie di soldati occupano le piazze principali.

TRIESTE, 17, ore 10 ant. — (*Cr.*) Il *Piccolo* riceve da fonte attendibilissima la notizia che l'imperatore telegrafò al comandante il corpo d'esercito di Graz, sotto la cui giurisdizione si trova il dipartimento militare di Trieste, che desidera si impedisca anche il più lieve perturbamento dell'ordine, impiegando al caso anche i mezzi energici.

Affluiscono alla redazione del *Piccolo* le oblazioni per gli operai italiani che vengono subito rimesse al consolato italiano.

Le maggiori colpe degli eccessi di Nabresina pesano su quel podestà che non si mosse da casa nè telegrafò all'autorità.

Esodo di operai italiani da Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 8 antimerid. — (*L*). Molti operai italiani abbandonano la città. Essi preferiscono andar in cerca di lavoro in altri luoghi che esporsi alle ingiuste persecuzioni da parte dei bassi strati del popolo; persecuzioni che del resto sono riprovate da tutti.

Negli ultimi giorni circa 240 operai italiani occupati nei lavori di collocamento della condutture a gas, partirono per l'Italia.

La revisione è decisa

(Nostro telegramma particolare)

Le dimissioni di Zurlinden
L'impressione in Italia

PARIGI, 17, ore 2,50 pom. — (*Jacopo.*) Circa duecento persone, uomini politici, giornalisti o *reporters* si affollano attorno all'Eliseo per aspettare il risultato del Consiglio dei ministri che si è radunato. Noto fra essi Pelletan ed Arene.

Le discussioni sono tanto vivaci, che trascendono quasi ad alterchi.

Siccome il Consiglio si prolunga, si afferma che i ministri non sono d'accordo fra loro, e che qualunque sia la decisione che prevarrà vi sarà crisi ministeriale.

Ore 3,38 pom.

La revisione è stata in massima decisa.

Un comunicato ufficiale dice che nel Consiglio presieduto da Faure, il ministro guardasigilli espose i fatti quali gli risultarono dall'esame dell'incartamento Dreyfus, constatando che a termine dell'art. 444 del Codice penale non si può statuire sulle domande di revisione basate sull'articolo 443, se non dopo il parere della Commissione consultiva, stabilita per legge presso il ministero della giustizia.

Il Consiglio dei ministri dette a Sarrien autorizzazione di riunire detta Commissione.

Siccome Tillaye e Zurlinden sono usciti dall'Eliseo un quarto d'ora prima dei colleghi, se ne deduce che siano dimissionarii. La dimissione non la presentarono però durante il Consiglio. Certamente quella di Zurlinden lo precedette.

A tale proposito si afferma che Faure fece di tutto per persuadere Zurlinden della necessità, nei momenti attuali, di rimanere al potere.

Il portafoglio della guerra sarebbe offerto al generale Lebrun o a Freycinet. In caso di rifiuto, il presidente del Consiglio, Brisson, assumerebbe il portafoglio della guerra e Vallé quello dell'interno.

A Parigi regna grande eccitazione.

Ore 4,35 pom.

Ecco la lettera che il generale Zurlinden, ha diretto al presidente del Consiglio, Brisson.

« Ho l'onore di pregarvi di ricevere le mie dimissioni da ministro della guerra.

« Lo studio profondo dell'incartamento giudiziario relativo all'affare Dreyfus, mi ha troppo convinto della sua colpabilità, perchè io possa accettare, come capo dell'esercito, qualsiasi altra soluzione all'infuori di quella del mantenimento integrale della cosa giudicata.

« Gradite ecc.

« Firmato: *Zurlinden.* »

Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente alle cinque, sotto la presidenza di Brisson.

GENOVA, 17, ore 5,25 pom. — (*Mosso*). La notizia che il ministero francese ha accolto in massima il concetto della revisione, ha prodotto nel pubblico favorevole impressione.

Il *Secolo XIX* conclude i suoi commenti favorevoli, mandando un saluto ad Emilio Zola.

Una falsa lettera di Zurlinden

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 5,35 pom. — (*Jacopo.*) Vervoort, direttore del *Jour*, ricevette per la posta una lettera scritta su carta intestata « Ministero della guerra » così concepita: Caro ministro e collega. Il mio collega degli esteri Delcassé comunica ora una nota dell'ambasciata di Russia, facendo sapere che non dobbiamo attendere alcun soccorso dalla Russia in caso di guerra con la Germania per l'affare Dreyfus. Sono sempre disposto a rendere il portafoglio sabato, se i miei colleghi si ostinano nella via della revisione, la quale compromette Mercier e ben altri che ci sono necessari.

Zurlinden. »

Fiutato il falso, Vervoort la portò al ministero della guerra, ove fu riconosciuta appunto come tale. Si ritiene naturalmente opera del sindacato.

Faure al duca di Connaught

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri a Moulins il presidente della Repubblica conferì al duca di Connaught il Cordone della Legion d'onore che gli pose egli stesso al collo abbracciandolo.

Nella tribuna ufficiale vi erano due sole poltrone per Faure e per il duca. Sono state assai rimarcate le cortesie che il presidente ed il duca si prodigarono a vicenda. Il solo punto nero della cerimonia furono i quattro delegati africani del Lago Tchad che vennero posti precisamente nella tribuna presidenziale. Il duca di Connaught avrà senza volerlo, pensato a Fascioda.

L'onorevole Fortis

RIOLO, 17. — L'on. ministro Fortis, dopo una breve sosta alla stazione di Castelbolognese, accompagnato dal prefetto e dalle rappresentanze della provincia e dei comuni, è qui giunto salutato e festeggiato dalla popolazione.

Egli si intrattenne al municipio e visitò lo stabilimento balneario compiacendosi pel suo rapido sviluppo ed augurandone la prosperità.

Seguì un banchetto di quasi cento coperti. Vi assistettero ed aderirono senatori e deputati romagnoli.

L'on. Fortis ha risposto ai calorosi brindisi inneggiando al lavoro che è legge e dovere di tutti e programma del Governo.

Egli ripartì vivamente acclamato.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La nullità della Borsa ha raggiunto oggi il massimo grado; pare che cominci ora la stagione estiva. A Parigi la rendita esordì a 92,80, poi fece il corso di 92,90 sulla notizia che la revisione del processo Dreyfus è stata decisa. La Rendita francese, naturalmente, si è giovata di questo avvenimento spingendosi a 102,55. Qui la Rendita ebbe i corsi di 99,75 e 99,80. Il cambio meno fermo a 107,70.

Nel mercato dei valori si sono fatti i prezzi seguenti: Banca d'Italia 950. Credito italiano fermo a 561. Banca commerciale 641. Istituto Fondiario 409.

I valori ferroviari calmi. Meridionali 728,50. Mediterranee 525. Le azioni della Navigazione in progresso 428. Raffinerie 385.

Nei valori locali i Molini esordirono 148 e chiusero a 147. Condotte 256. Tutti gli altri valori assolutamente senza affari.

Parigi, 17 settembre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3% amm. ant. F.		— —	101 60
Id. 3% perp.	»	102 35	102 50
Id. 3 1/2	»	105 82	105 87
Rendita italiana 5%	»	92 80	92 77
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	109 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 62	22 55
Banca di Parigi	»	957 —	957 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 50	42 55
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	550 —
Azioni Suez	»	— —	3653 —
Meridionali a termine	»	675 —	676 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 12
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 —
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 19 settembre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,70

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia Nardacci impossibilitata a rispondere ai numerosi attestati di amicizia e affetto ricevuti nella dolorosa circostanza della perdita del suo amatissimo capo

ALESSANDRO

rende a mezzo della stampa sentite grazie a tutti coloro che vollero associarsi al suo gravissimo lutto e in ispecie agli on. deputati, sindaci, associazioni, concerti ed amici che presero parte al trasporto funebre.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'Appendice **La Fiaraia.**

VINO AMARO-TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo — ROMA — Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5051, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bott. e istruz. L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 30. Non si spedisce contro assegno.

IL MATRIMONIO contiene numerose, serie, convenienti proposte per ufficiali, impiegati, qualunque condizione, età, con relative fotografie e designazione, dote e vitalizii. Chiederlo con cartolina-vaglia L. 5,50 Notaio Zappi, Cesarecoscroll, 3, Napoli. 9241 N

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Lezioni pianoforte riunite, lire 10 mensili. Corso elementare, medio, perfezionamento. Preparazione agli esami di magistero. Lezioni separate, Via Vittoria, n. 54. c 92121

Mobiliato elegantemente appartamento 5 camere, camerino due ingressi entrata cucina, affittasi 1° ottobre. Rivolgersi: Montebello, 39, negozio di mobili Sanfarucchi. c9211

Pianoforte a mezza coda moderno, in buonissimo stato, vendesi L. 150, causa partenza. Via Urbana, 18, p. 2, sempre visibile. c9214

Cassa forte Wertheim quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzoleria Carducci, Sapienza, 37. c8530

Frascati vendesi casa tre piani sei vani ciascuno, con grande terrazza dove godesi panorama incantevole. Buona posizione. Cartoleria Ruggeri, Frascati. c8736

Per importante, lucroso industria, molto bene avviata, cercasi subito socio con L. 12-15 mila contanti. Perfetta garanzia capitale. Utili L. 300 mensili. Indirizzarsi B. 9226 presso Haasenstein e Vogler. Esclusi mediatori.

Cercasi da famiglia nel Meridionale, signora o signorina istitutrice, patentata grado superiore, capacissima nel cucito. Ottime referenze. Non meno quattrocento oltre trattamenti. Scrivere Roma, Casellario 165 e Napoli. c9257

Signora distinta, venticinquenne, distinta pianista, conoscenza francese, italiano, abile governo casa, cerca posto distinta famiglia, hôtel. Riberi Olga, posta, Torino. 9221 T

Causa partenza, fittasi appartamento decentemente mobiliato, esposto mezzogiorno, con bella terrazza, a prezzo mite. Rivolgersi Agostino Depretis, 45 F. Drogheria. c9223

Signora con ottime referenze, disposta prestare cauzione, cerca posto cassiera azienda, negozio. Scrivere: A. B. 118, posta, Roma. c9224

Tipografi. Per cessazione di commercio vendesi una tipografia, ribasso 50 per cento. Rivolgersi ad Andrea Vidua e figlio, Ancona, Via 29 Settembre. 9240 F

Signorina seria, famiglia distinta, accetterebbe bambina cure materne, cultura gradualmente superiore. O. D., 13, Firenze. 9239 F

Cercasi subito signorina alta Italia o francese, conoscenza lingue, seria finissima, per entrare come socia in avviatissimo negozio mode di prim'ordine Roma. Ottima combinazione commerciale. Circa L. 7000. Via Sistina, 3.

Une jeune dame parisienne, désire donner des leçons de français. Ecrire Madame Delaunay, poste restante, Rome. c9233

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Nobile trentadueenne, rendita 3000, sposerebbe signorina o vedova. Scrivere: DOSSEN 9224, posta restante, Roma. c9080

Zuccherino mio t'amo tanto, tanto, t'adoro mia bella, tuo e[illegible]. c9235

Non credete réclames anonimi. Nessuna serietà. Notaio fiducia Zappi, Via Cesarecoscroll, 3, Napoli, procura favorevoli combinazioni ogni ceto persone ambo sessi con affetto paterno. Nessun compenso anticipato. Segretezza assoluta. 9242 N

Signorina M. M. 38 Torino. Vago incerto vostro indirizzo, potrebbe trattare seriamente, requisiti richiesti, riservatezza, schiarimenti presente mezzo. c9159 GAGLIANTE.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Rene. Appresa dolorosamente giornale tua impossibilità attuale scrivermi. Lietissimo tua ottima salute, duolmi essere impedito lenire tua tristezza, che divido pienamente teco. Pregoti incominciare preparare nostro incontro solita città prima del dieci ottobre, tranne caso incontrarci Pisa o Firenze entro quindici. Quanto desidero rivederti, contemplare tue vive cara, adorata, ti voglio tanto bene, anima mia. c9256

Mina. Ricevuto puntualmente. Godo buone notizie. In quanto affare se credi più sicura nonna fa pure; però regolati che sono sempre tua disposizione. Attendo notizie e ordini. Ricevi tanti affettuosissimi. c9253

Syren. Adorata ardo vederti, salutarti. Giunto oggi sabato, attenderotti casa tra undici dodici, lunedì, martedì. c9250

Maria R..... Trovomi fuori. Scriverò domani. Ricevuta oggi tua 12. Adoroti. c9254 14 SETTEMBRE.

Sarai ritornata? Leggerai? L'anima mia è con te sempre. Vorrei saperti felice. Amami. Addio. c9231 (g).

Nostra viola. Ricevuto tua 11 cattivissima, hai molto torto scrivermi così, recati posta ritirare due lettere, tanti.... affettuosissimi. c9233

Remembrance. Ritirate stamane due tue gratissime. Tua affettuosa attenzione rendemi felicissimo. Mia salute buona, solamente rattristami tua assenza. Tue lettere desideratissime. Leggesti altra corrispondenza? Eternamente tuo! c9261

14 Settembre. Quale gioia, quale rimpianto! Ma temo per te, mia adorata. Abbiamo pazienza; sappiamo aspettare. c9196 30 AGOSTO.

Stellato. Giovedì, Grazie, splendidissima domenica. martedì. Commosso dono, desolato lontananza, pensami, adorabile, buona, dilettissima creatura, sempre tuo. Leggesti num. 253?

Mary. Essendo in persona che immagino, sappi i miei sentimenti inalterabili affettuosi, ardentissimi, darei vita per rivederti. Spiegati perchè cessi doloroso dubbio. AMERICO.

Elle. Sto benissimo. Anelo momento rivederti. Spero presto. Amoti. EMME. c9229

Ceeti. Ardente desiderio venire trovarti, soffocato difficoltà ultima ora. Soffrii come te. Durano tuttora incertezze venuta costà, speriamo presto. Saluti.

919129. Venerdì. Potrei trovarmi costà sera venti o venticinque corrente. Indicami immediatamente precauzioni, albergo. Vivo continuo, lagoraste delirio, adoroti come non mai.

Mina. Grazie lettere affettuose. Tempo sembrami eterno; non ti ho mai amata tanto così. Vivo della tua vita. Ricordami. c9236 NINO.

Carrozza. Non fui cattivo! Speranza salutarti. Vedesti successivo? Solo, senza conforto estremo, aspetterò pazientemente lunghissimi giorni, pensandoli; attendendo poi, come ricompensa, dalla mia nervosa una letterona lunga, lunga. Per te ogni mio pensiero. Grazie ultima. Ama chi adorati. Ardentissimi. c9244 TRAM.

Lodoletta adorata. Moltissimo sofferente, anelo riabbracciarti. Volendolo verrò riscontrarti Torino! Scrivimi. Tesoro adorato!

Con. Non so te comprendesti. Telegraferò partenza. Tanti saluti tutti.

Volevate. Ancora qui nel massimo sconforto. Spero ancora ma a giorni. Spero trovare famiglia vostre nuore. Ricordate mio caresse. QUINDICI. c9247

Clara A..... Via Napoli dieci. Rassegnato destino ripregoti ritirare lettere ferma posta. Amoti egualmente vivendo memorie passate. Scrivimi Salsomaggiore. Verrò infallantemente.

Otto. Rammentati chi amati, corrispondemi pari affetto, tutto tuo. ROMA. c9248

Pantofolina. Ricevuta lettera, ringraziati care espressioni ricambiandoti affetto tutto cuore. Sono in campagna, non venire, impossibile incontrarsi, aspetto ansiosamente novembre. c9251

Toujours. Passerò costì lunedì andando villa O.... Spero trovar modo vederti. Pensa sono tuo; fammi capire che pensi a me. Lontano da te sono infelicissimo, e tu? Amoti tanto. c9232

Micetta. Attesi tutti questi giorni un rigo di conforto, una notizia: nulla. Mi pareva impossibile tu non trovassi un momento solo per indirizzarmi una lettera, e te ne faceva tanto carico che volevo non scrivere più. Però vince l'amore che ti porto e perdono. Mi potrai almeno scrivermi da F.? Non comprendi che neanche ti parli? Dammi, ti scongiuro, mezzo poterlo fare, vederti, soltanto parlare. Ho tanto bisogno di te! Come lunga, desolata, inutile vita senza vederti! Qual vuoto nell'anima! Consola questo disperato amore infinito, eterno, angiolo adorato! c9232

TERNI

Convitto Comunale. Uno dei più antichi e fiorenti della regione. Chiedere programmi alla Direzione. c9255

LEZIONI DI CANTO

da una signora straniera. Studia opere. Via Volturno, 2, Visibile dalle 2 alle 4. c9260

GUADAGNO SICURO

A fotografi o ad altri che sappiano dirigere, si affitta fotografia con macchine accessorie; si fornisce carta e cartoni; garentità somma L. 300 mensili per lavoro a cottimo che darà il proprietario non contando quello che si farà nella fotografia che comprende galleria, tre stanze e cucina; pigione L. 35. Cauzione ipotecaria del valore intero, oppure L. 600 come deposito. Chiedere elenco dei prezzi dell'accottimo. Consegna 1° novembre. Principe Umberto, 179, Roma. c9236

IMPIEGO FIDUCIARIO

Per persona onesta, intelligente, che disponga L. 40 alle 50 mila lire in contanti, garantite, fruttifere 5 0/0 stipendio L. 1500 aumentabili: azienda solida, lucrosa, decorosa, esercita oltre 30 anni. — Domande serie, indirizzo L. V. 7580 posta, Roma.

GASSOSE in POLVERE

Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva. Comodissima per l'uso *in casa*, *in campagna*, *in villeggiatura*. Dosi per 50 bibite L. 5,60 (franche di porto con istruzione). Inviare cartolina vaglia alla *Farmacia Evangelisti in Sant'Elpidio, Marche*.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente. **Guarisce**: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi esaurimento, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, ecc.

Celebrità mediche: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CAPOZZI, CARDARELLI, DE RENZI, FEDE, MORISANI, SENISE, VIZIOLI ed altri molti**, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie*. Presso l'inventore **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. In Roma, A. Manzoni e C., a Milano, Paganini Villani e C., 1 bott. L. 3; 4 bott. L. 12 p. p. 5044 N

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

PALAZZO INDUSTRIALE

F.lli Spinelli

Corso Umberto, I - NAPOLI

PRIMARIA CASA

per

Stoffe e Confezioni di alta novità

per **Signora**
per **Uomo** e
per **Bambini**

SPECIALITA' in CORREDI

Tappezzeria - Ammobigliamenti

EMPORIUM

ECCEZIONALE Buon MERCATO

Cataloghi e Campioni gratis, a richiesta.

La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.

AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE

All'ingrosso presso: [illegible] - Milano, Via Bonaventura Cavalieri, 6

Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici

Affare d'oro

La sottoscritta ditta avendo bloccato lo stock della rinomata casa Rutland di Manchester, offre ai suoi signori clienti un taglio di stoffa **vera inglese** in tutti i colori e disegni di **ultima creazione**, compresi i colori nero, bleu, grigio, verdon, oliva, pisello, ecc. con unito in più un taglio calzoni di stoffa **inglese** a colori, e disegni sempre d'**ultimo figurino**.

Inviando cartolina-vaglia di L. 15 alla

DITTA L. LUCARDA

Via Giulia, 57, Genova

si riceverà la suddetta merce **franca di porto in tutto il Regno**.

A tutti indistintamente verrà unito a titolo di regalo un foulard **pura seta** chinese, ricamato finamente.

Ai signori mercanti per partite di L. 500 sconto 2 0/0 e per 1000 3 0/0.

BICICLETTE

da L. 120 in più, liquidazione a tutti i prezzi, occasione eccezionale. Prospetti e schiarimenti Fast. Milano, Paolo Frisi, 18. 8631 M

CARTA PER CESSI

Medicata

L. 1.50 pacco di 1000 foglietti
L. 0.75 pacco di 750 foglietti
L. 0.50 pacco di 500 foglietti
franco domicilio Italia.

W. Codrington e C.º — sotto il ponte di Chiaia — NAPOLI.

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'

Gratis Catalogo 300 fig.

STABILIMENTO

C. ACERBONI, Venezia

Per sole L. 17,50

Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla

Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con gratis: corista e ciondolo. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con suonatine. Cinque pezzi musica. Cassettina. **Chitarra e Mandolino** scolpita in acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra, sole L. 25,75 fr. dom.

Mandolino UNIVERSALE

di fama mondiale

a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 40,75 franco a domicilio. **Metodo gratis**, corde ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.

Inviare cart. vaglia alla Casa

V. MACCOLINI

Via Correnti, 7 - Milano

Musica, accessori, corde.

— Gratis cataloghi illustrati —

MACCHINA PER SCRIVERE REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il **Senato del Regno**, la **Camera dei Deputati**, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». **CHIEDERE CATALOGHI**, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO

Succursali: **ROMA**, Via Due Macelli, 7 — **GENOVA**, Via Carlo Felice, 11 — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 5.

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ultimo Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. [illegible], Milano, Casellario, 124.

COLLEGIO CONVITTO

Achille Romiti - Livorno

Programmi gratis

S. MARTINO DI CASTROZZA

(TRENTINO)

Rinomatissima stazione alimetico-alpina a 1500 m. Grand Hotel Toffol prim'ordine. Ogni confortabile, eccellente cucina moderna. Vini squisiti, birre, bagni ecc. Pensione completa dal 1 luglio al 15 settembre da fl. 3,50 prima e dopo fl. 2,50.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,00. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Anno II. **Pensionato scolastico di marina in Sorrento** Anno II.

Istituito per i giovani che desiderano seguire uno dei corsi della carriera marittima mercantile nel R. Istituto nautico *Nino Bixio* di Piano di Sorrento. Il *Pensionato* garentisce eccellenza di trattamento e vantaggi eccezionali per l'istruzione e l'educazione dei giovani. — Dei cinque pensionarii di quest'anno, quattro promossi a primo scrutinio e l'altro rimandato in una sola materia.

Per regolamento e programma scrivere al prof. *F. Imperato*, Corso Duomo, 2, **Sorrento**. 7528 N

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Esito garantito senza incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAERRON**. Chir. M. Via Po, 27, **Torino**. T T

Vantaggi senza pari!!

Letto di ferro vuoto, col contorno delle spalliere di 22 mm; interno 14 mm; largo metri 0.92×2, verniciato a fuoco, con elastico a rete metallica **Lire 28.**

Ottomane di legno da L. 20 a L. 50

La più grande Fabbrica di Mobili di legno

Chiedere, con cartolina con risposta, il Catalogo illustrato alla Casa **G. ZAGHI**, *via S. Giovanni in Conca, 8, Milano.*

GRAN SUCCESSO

DELLA MERAVIGLIOSA ACQUA

del Prof. BAZZANI

Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta è l'unica che con vero successo in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e fiorente barba ed assicura la crescita dei baffi.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di L. 3 50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

PICCOLO EMPORIO

Piazza San Lorenzo in Lucina, 5, Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

GUSTATE IL CORFINIO

PRIMO LIQUORE ITALIANO

SPECIALITÀ DI

GIULIO BARATTUCCI

FORNITORE della REAL CASA

AMARO MAIELLA

PESCARA

Succursale Via Roma N. 286 NAPOLI

Non più vino acido nè con fiori col premiato **Filtro Frattini**, che applicato sulle botti depura l'aria che altrimenti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi nocivi a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli enologhi. — Grande esportazione nei paesi esteri.

VENDUTI 25.000 FILTRI

Per botti sino a 600 litri di capacità L. [illegible]
[illegible] » 5000 » » » 14

Franco nel Regno

Invio di opuscolo ill. *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbricante **GUIDO MARCON, Genova**, *Salita Provvidenza, n. 2.* **Indispensabile in ogni cantina.**

Via Campo Marzio num. 59 — Roma

AL VERO BURRO DI MILANO

garantito naturale — Formaggi — Salati — Salumi — Conserve alimentari.

PREZZI ECCEZIONALI — SERVIZIO A DOMICILIO

Telefono N. 2099

PAOLO COPPI — Via Campo Marzio num. 59 — **ROMA**

La guarigione sicura, pronta e completa dei

CALLI AI PIEDI

si ottiene col

PLASTER CALLIFUGO PASINI

preparazione speciale della **Farmacia e Laboratorio Chimico**

ACHILLE PASINI, via Magenta, 6 - LIVORNO

L. 0,80 in busta con istruzione

Per posta aggiungere centesimi 20.

Sconto ai rivenditori

Si vende in tutte le buone farmacie.

A Livorno anche presso *A. Moffi*, Magazzino di specialità. A Pisa, Farmacia *Petri*. A Firenze e Roma, Farmacia inglese *H. Roberts e C.* A Siena, Farmacia *Parenti*. A Lucca, Farm. *Baldi*.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 99 M

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche
e Catarri della Vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI SINO** o l'**INIEZIONE INDIANA**, composte di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, di perfetta digeribilità, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **1000** attestati provenienti da tutto il mondo visibili in originale a chiunque. Da non confondersi coi specifici di ciarlatani e speculatori che per gabellare il pubblico, alcuni promettono (solamente!!!) pagamenti dopo la guarigione; altri copiando avvisi e metodi di cura fanno risaltare il mite prezzo dei loro specifici (il buon prezzo gabba il villano). **Rifiutare sostituzioni** — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2.30 e L. 4). Iniezione flacone L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2,40 e 4,10) — **CILINDRI URETRALI BALSAMICI** a base di burro di cacao medicato per la cura facile, comoda, senza sofferenze, di qualsiasi ristringimento uretrale e goccette ribelli ad altre cure. Cura completa L. 5, per posta L. 5.60. — Privativa. Deposito Generale e consultazioni gratuite dello *specialista* dalle ore 12 alle ore 13, **Farmacia Coop. G. TORRESI, Via Magenta, Roma**. — Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso la Farmaceutica Romana, Bonacelli, Farmacia Pulignani, Tarroni, Tombesi e Cateni, A. Manzoni e C. *Roma-Milano* — D. Lancellotti e G. e Farmacia Scarpitti, *Napoli* — Bruzza e C. e Farmacia Zerega, *Genova* — — C. Benovis e F. e Farmacia Zarri, *Bologna* — Farmacia Torta, *Torino* — Morelli, *Bari* Carlevaro e C.i, *Palermo* — Iacchia, *Livorno* — Ceralogli, *Terni* — Angiolani, *Ancona* — Fassati, *Spezia*, etc...

MARCA DI FABBRICA — Torresi

Diffidare dal flacon senza questa marca

NUOVISSIMI METODI ACCELERATI PER IMPARARE

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro, può apprendere:

Il Francese
Il Tedesco
L'Inglese
Lo Spagnuolo

acquistando i **NUOVI METODI ACCELERATI** del prof. SIAGURA di *Gennuso*.

Ciascun volume è impresso con nitidi caratteri ed è legato elegantemente in tela. **Francese — Inglese — Spagnuolo**, L. 4 ciascuno. **Tedesco**, L. 4,50 (per l'invio fuori di Roma aggiungere cent. 30 in più per ciascun volume.

Il nuovo sistema del prof. **Siagura** *di Gennuso ha il grande vantaggio di contenere la pronunzia di ciascuna parola, in modo che ripetendola sovente diviene facilissimo per chiunque vuole apprendere le lingue estere. Ogni metodo è ricco di conversazioni, di temi, di racconti e di lettere, onde s'impara a scrivere e parlare correttamente.*

Si raccomanda specialmente ai signori ufficiali — viaggiatori — negozianti — impiegati nei Ministeri e nelle Banche — camerieri — touristes ed a tutti coloro che viaggiano all'estero, o debbono sostenere un concorso governativo, ecc.

È **INDISPENSABILE** *a* **Tutti**

E' utilissimo a tutti — E' necessario al commercio

L'autore impartisce lezioni in Roma, nel suo domicilio in via S. Stefano del Cacco, 3, p. 2

Inviare cartolina-vaglia alla Libreria F.lli TREVES, Corso, 383, Roma.

LE LINGUE ESTERE

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

MILANO

via Principe Umberto, 34

Stabilimento a LIPSIA (Germania)

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali 2558-A

1000 operai - 400 macchine operatrici

50 anni di successo
2 primi premi (Lyon 1894 — Bordeaux 1895)
Fuori concorso - Membro della Giuria alle Esposizioni di Rouen '96 - Bruxelles '97

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero ALCOOL DI MENTA

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' **un preservativo sovrano** *in tempo di epidemia ed* è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni**. Esigere il nome **De Ricqlès**. Rappr. per l'Italia *Carretta Ettore e C.*, Milano, Meravigli, 16. 6915 M

CACAO MOHR

Depositario per l'Italia **Carlo Bösel - Venezia**. Ai rivenditori pacco di prova Ch. 4 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardatevi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

REGIO COLLEGIO DI LUCCA

Fondato da Carlo Felice nel 1809, diretto da Sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. — Scuole Elementari, Tecniche Pareggiate, Ginnasio e Liceo Governativi. — Con Villa, già Guidiccioni sui colli di Lucca e Palazzo già della Principessa Paolina Buonaparte, a Viareggio per i Bagni di Mare. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Regio Collegio. 9163 M

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina e altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ursumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.